

**XX
ANNO**

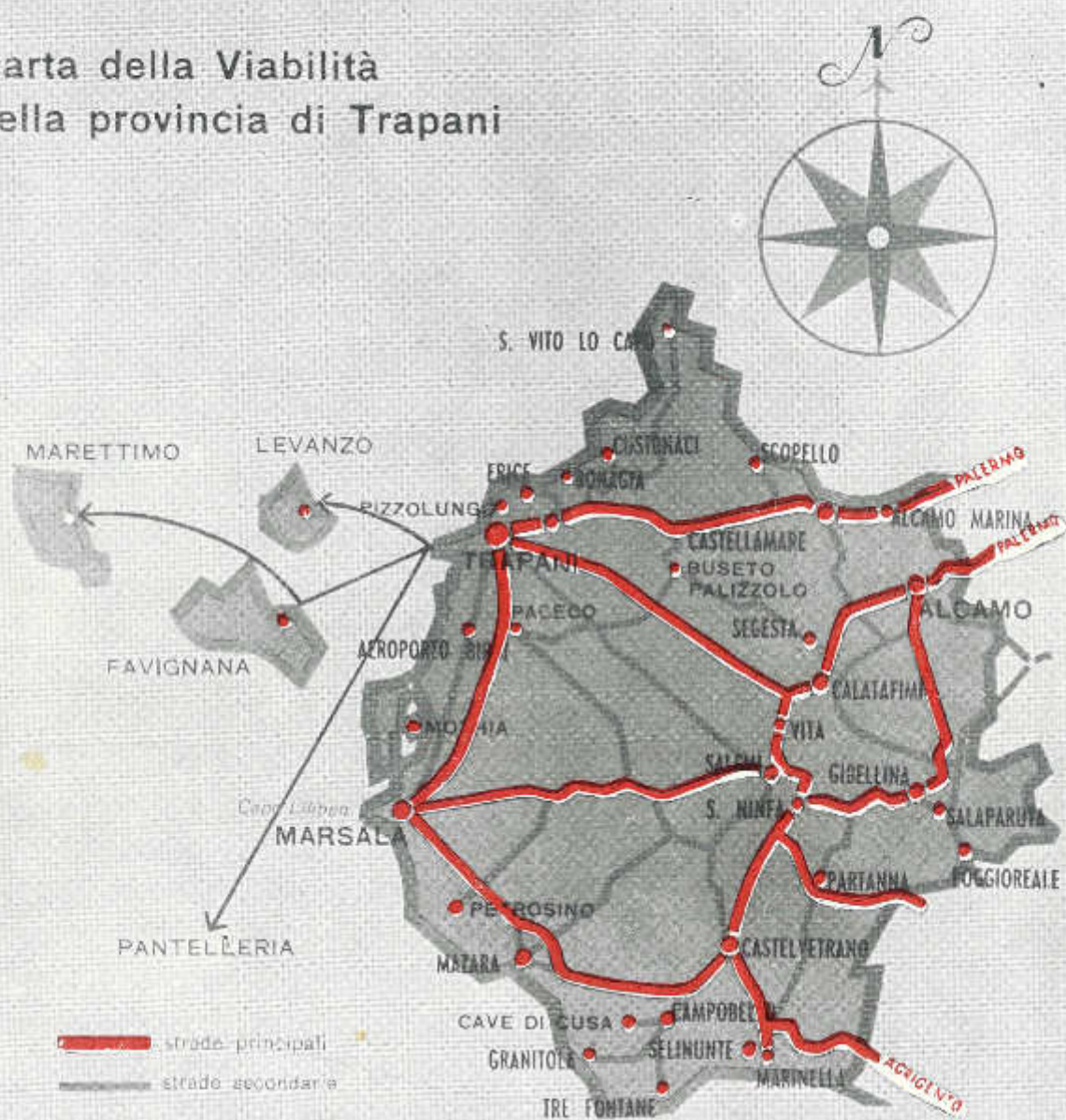
TRAPANI

1975

212

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

carta della Viabilità della provincia di Trapani



ANNO
XX

TRAPANI

N. 212

RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE
GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1976

Direttore

ROSARIO BALLATORE

Presidente dell'Amministrazione Provinciale



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

Gli iscritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Vincenzo Adragna: Ancora aperto il problema delle cave che deturpano la montagna ericina (fotografie fornite dall'autore)

S.d.F.: Convegno alla Camera di Commercio di Trapani per lo sviluppo dell'industria marmifera siciliana (fotografie fornite dall'autore)

Corrado Castelli: Un umanista mazarese dell'Ottocento: Raffaele Castelli (nota introduttiva di Gianni di Stefano) (fotografie fornite dall'autore)

*** Vito Spitaleri

Giuseppe Bruccoleri: Incontro con Marcello Tani: «Il delirio della cosca è l'anti-padrino» (fotografie fornite dall'autore)

Indice dell'annata per autori e per soggetti

Cronache dell'Amministrazione provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

Prezzo del fascicolo lire trecento

Abbonamento annuo lire tremila

ARTI GRAFICHE G. CORRAO - TRAPANI

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

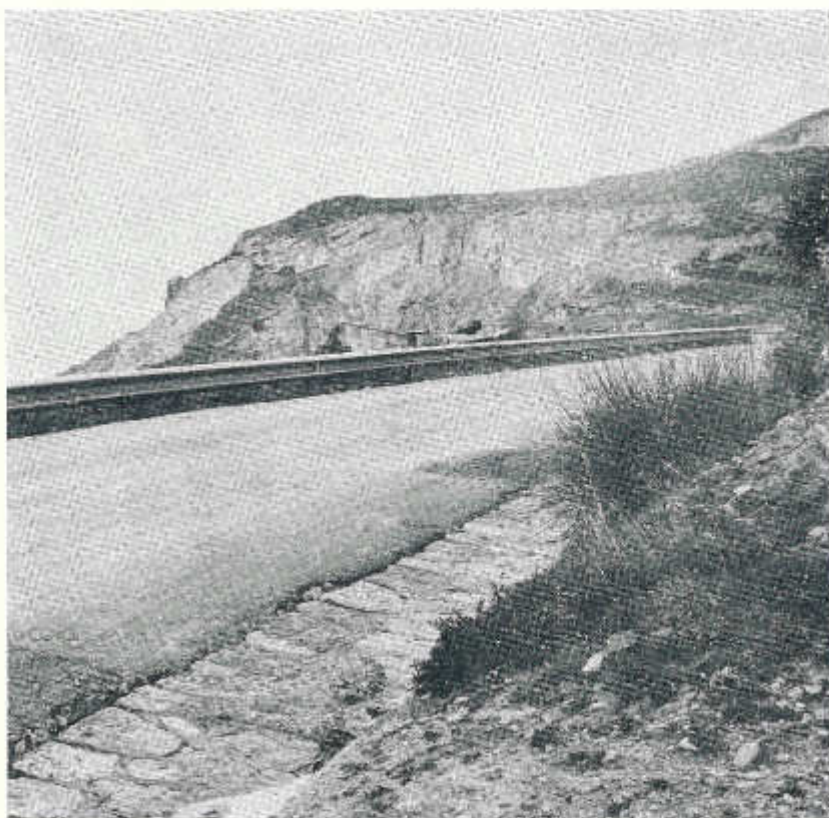
Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

Ancora aperto il problema delle cave che deturpano la montagna ericina

A distanza di quasi tre anni, volendo trarre qualche conclusione, possiamo e dobbiamo dire che il problema delle cave, quelle medesime che laceravano la montagna ericina, è stato risolto all'italiana. Cioè in maniera incompleta e contraddittoria.

Cominciamo dalla incompletezza, ed esaminiamo i fatti successivi alle ordinanze del Sindaco di Erice e del Soprintendente ai Monumenti della Sicilia occidentale, che fermarono un grave processo di violenza al paesaggio. Questo esame è assai istruttivo e ci pone dinanzi a situazioni che non si sa bene se definire grottesche od inquietanti.

Dunque: entrano in vigore le ordinanze; i lavori di coltivazione delle cave vengono sospesi. E c'è subito da considerare il primo aspetto dell'incompletezza dell'azione cui si era dato coraggiosamente inizio. Perché, si disse, le cave debbono essere assolutamente chiuse. Ma, all'obiezione sollevata dagli imprenditori (trasformati in paterni difensori di posti di lavoro), attraverso la quale si facevano rilevare i danni che sulla gracile nostra economia sarebbero derivati da un provvedimento siffatto, si rispose — e ci si limitò soltanto a rispondere — che bisognava studiare presto ed in maniera adeguata tutto il problema, trasferire le cave in siti più adatti e non aventi rilevanza dal punto di vista paesaggistico e, principalmente, che si sarebbe studiato il modo di contribuire, da parte pubblica, al finanziamento delle ingenti spese di trasporto degli impianti. Ed anche quest'ultimo aspetto del problema aveva una sua giustificazione logica, dal momento che o per incuria o

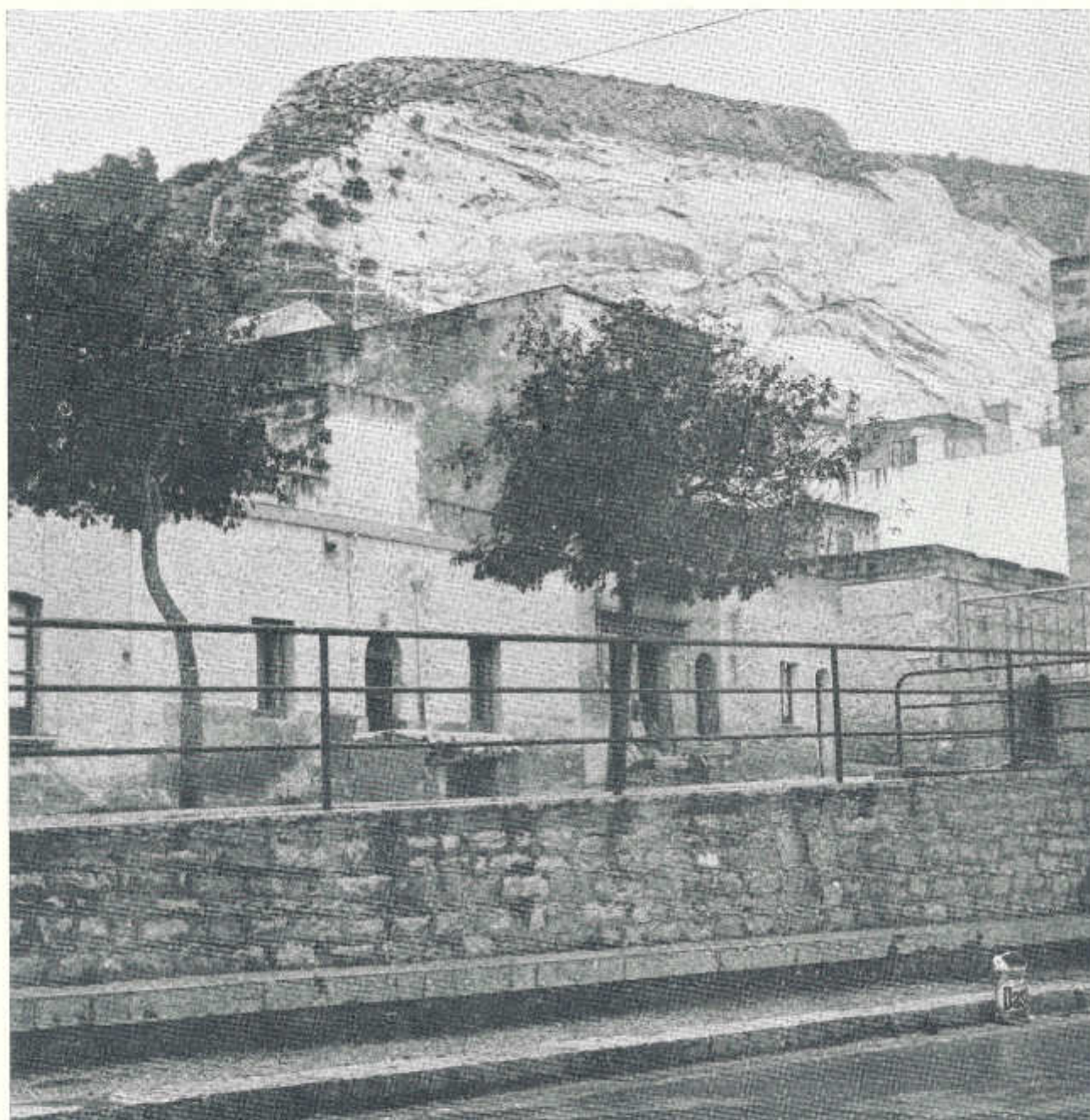


La montagna è stata demolita in maniera che i secoli futuri ancora testimonieranno. L'impianto di frantumazione e molitura continua a funzionare appesantito con una fitta nube di polverone alberi e uomini. E' veramente possibile che ciò avvenga in uno Stato di diritto, che tutela la salute dei cittadini e la sopravvivenza delle specie vegetali?

per chissà quale altra ragione si erano consentiti agli imprenditori notevoli reinvestimenti di capitale per l'acquisto di macchinari più moderni e più potenti, i quali, aumentando la produzione, altro non avrebbero fatto che mangiarsi, contemporaneamente e più rapidamente, una montagna soggetta a vincolo.

Ora, di questa seconda parte del problema, di cui solennemente e in

più occasioni diversi bravi signori rilevarono l'urgenza e la validità, a lungo andare non si parlò più. Allo scopo di mantenere i famosi posti di lavoro si consentì che gli impianti di frantumazione installati in ogni cava continuassero a funzionare utilizzando materiale proveniente da altre cave. E così fu. Cessate le esplosioni, continuò la molitura. Ci si illuse così di aver salvato il paes-



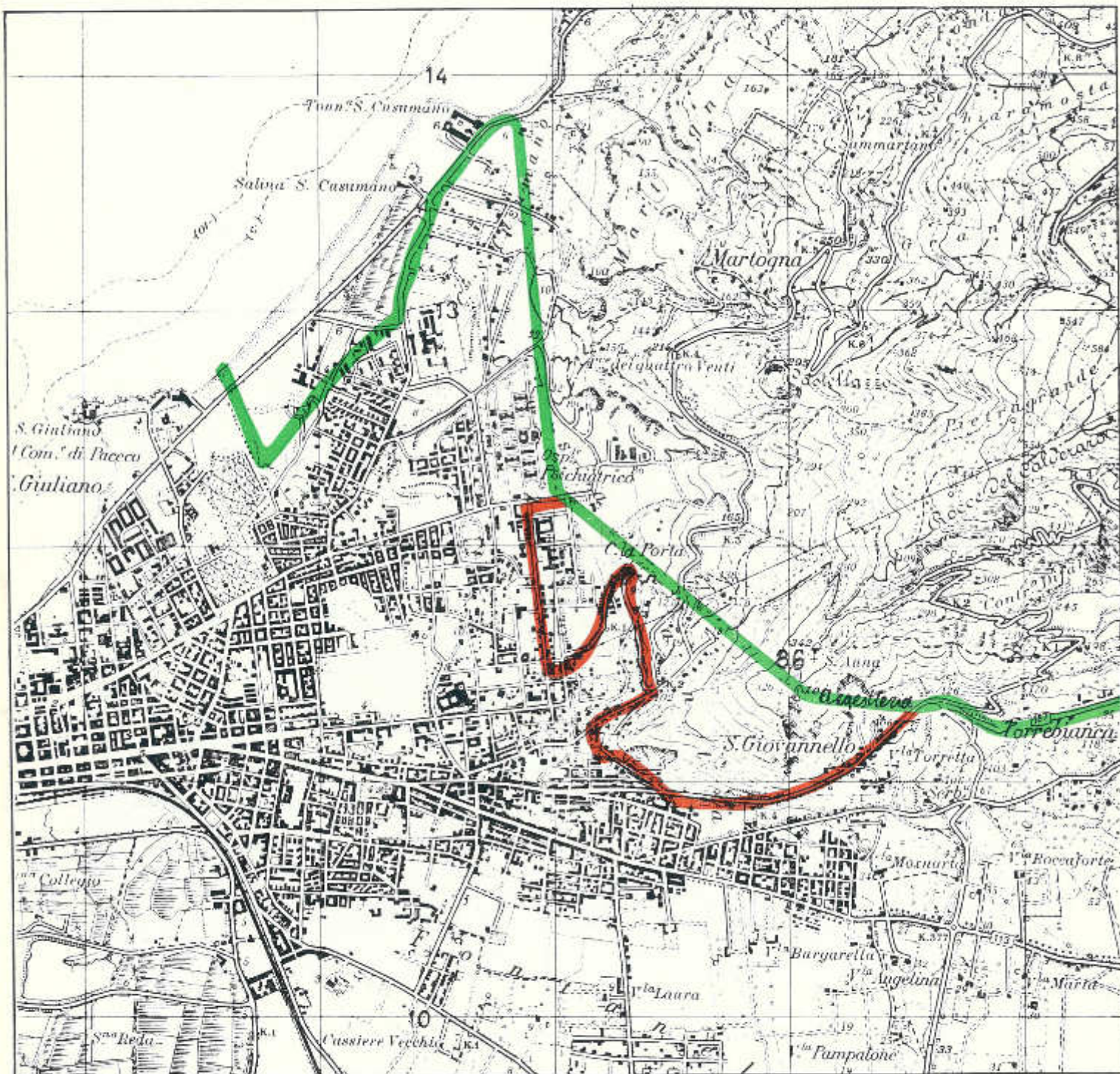
Questa cava continua ad operare indisturbata in pieno centro abitato. L'immagine che ne presentiamo basterebbe a far riflettere — esigenze di sopralluoghi a parte — il gruppo di burocrati regionali che continuano ad esitare sull'«iter» della pratica del vincolo proposto dalla Commissione provinciale di tutela delle bellezze naturali, della quale si parla nel testo dell'articolo. Qui si continua a minacciare senza disturbo la possibilità di sopravvivenza di quanti vivono nei dintorni immediati

saggio (sempre tuttavia deturpato dalla semplice presenza di impianti enormi; ma questo — ci si potrebbe dire — significa esagerare e sottilizzare), ed i posti di lavoro nello stesso tempo. Due piccioni con una fava, quindi.

Ma, a voler verificare con attenzione fino a qual punto il modo di

dire aderisca alla realtà, ci si accorgerà però facilmente che si tratta, al massimo, di un paio di... piccioncini, smunti e stecchiti. Perché, intanto, c'è da chiederci se i posti di lavoro siano stati veramente mantenuti tutti quanti. E, poi, c'è da constatare che, continuando la molitura in quanto consentita, il paesaggio è

stato ugualmente e "fittamente" soggetto al guasto. Ripetiamo "fittamente" perché fitta e deleteria è stata ed è la coltre di pulviscolo imperversante sulle pendici del monte. Gli alberi non sono più verdi e languono per un raggio disastrosamente lungo; la polvere è penetrata in tutti gli edifici-casermeni sorti



Nella cartina è segnato in verde il vincolo stabilito con il decreto n. 772 del 15 settembre 1971 ed in rosso il vincolo deciso dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali il 23 novembre 1972

nei paraggi, e in tutti i villini più o meno abusivamente costruiti. È penetrata in ogni vano, in ogni interstizio di mobile o di arredo, e perfino in ogni parte più riposta ed intima dei corpi degli sciagurati cittadini che hanno sortito la ven-

tura di risiedere in quella zona. Ed, oltre al paesaggio ed all'ecologia c'è dunque, in tutto questo allucinante problema, qualche termine riguardante la tutela della salute pubblica e la necessità di reclamare l'applicazione delle norme che pre-

vengono l'inquinamento atmosferico e che lo puniscono. Ma questo discorso è stato totalmente ignorato da quanti avrebbero il compito istituzionale e quindi il dovere di proteggere con fatti e provvedimenti concreti la salute del cittadino. La



Le cave che deturpano le pendici della montagna Incombono anche sull'Ospedale psichiatrico provinciale

quale, poi, può avere bisogno di particolare protezione in località nelle quali, come nel nostro caso, sorgono anche ospedali e cliniche, oltre che le normali abitazioni.

Ma un muro di silenzio c'è stato. E basta.

Il Sindaco di Erice, il 16 ottobre di quest'anno di grazia, emette un'ordinanza di chiusura degli impianti di frantumazione delle cave. I titolari di queste — che pure avrebbero potuto e dovuto sollecitare, in

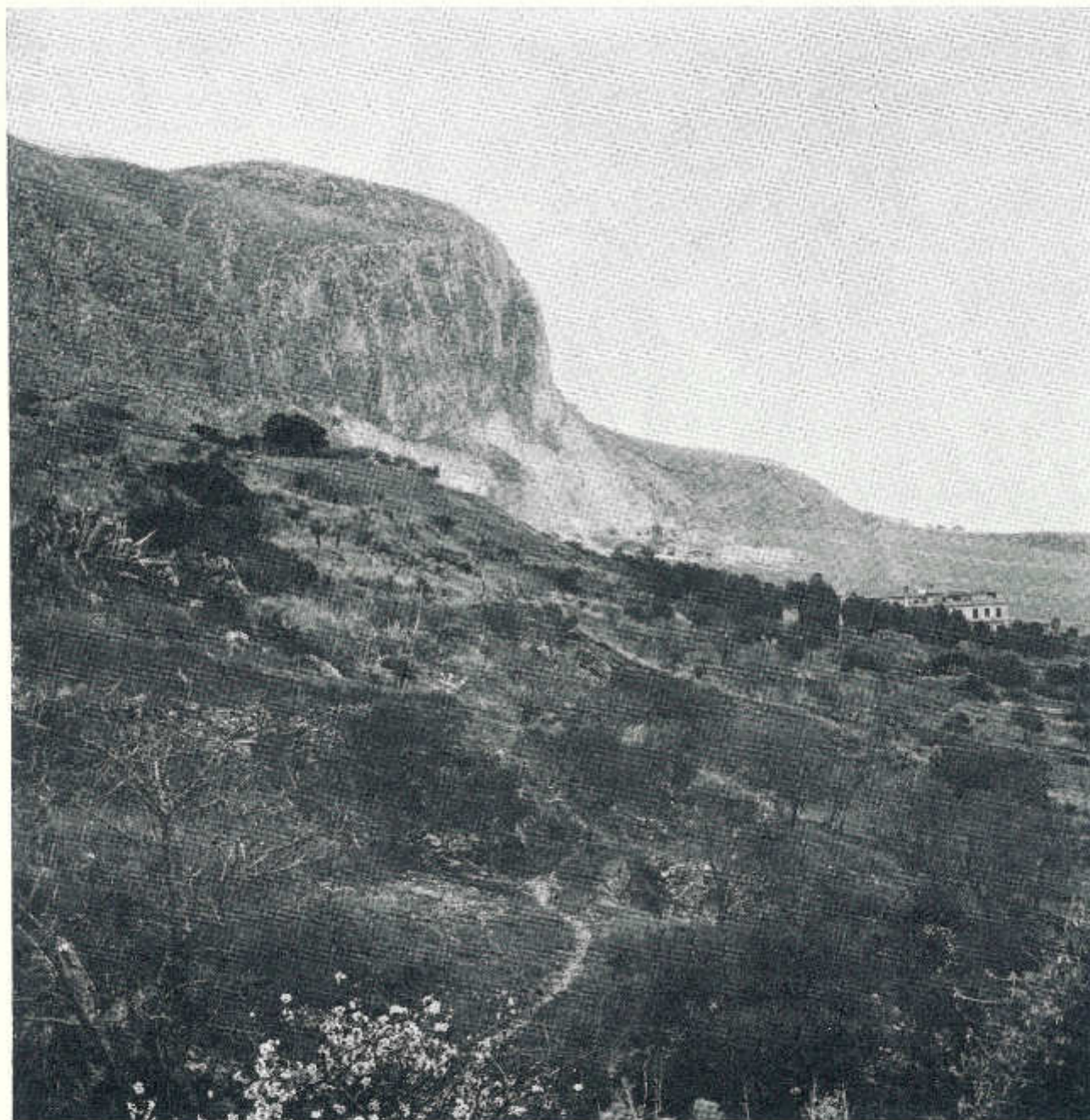
relazione alle promesse ricevute, il problema del finanziamento delle spese per trasferire gli impianti — si oppongono all'ordinanza e qualcuno si decide nello stesso tempo a montare frettolosi impianti di depurazione. L'attività, quindi, prosegue. La nube di pulviscolo corrosivo e creatore di silicosi ai polmoni di sani e di malati continua però ad incomberci nella sua pericolosità riconosciuta da una commissione che si è recata in sopralluogo per autorizzare

una eventuale conferma di consenso all'attività. La quale non è venuta. Ma la frantumazione continua, in barba all'ordinanza del Sindaco.

Tutto quanto fin qui detto riguarda l'incompletezza degli interventi.

Andiamo ora agli aspetti che ne mettono in evidenza, da un punto di vista globale, la contraddittorietà.

Le ordinanze ricordate all'inizio di questa nota, quella del Sindaco e quella del Soprintendente ai Monumenti, miravano alla salvaguardia



La società dei consumi, impegnata a costruire autostrade, strade a scorrimento veloce ed edifici-caserme, ha guardato le pendici della montagna in maniera scondia ed oscena, né il tempo varrà a sanare la ferita

del paesaggio, ed alla coerente applicazione di un vincolo proposto dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali fin dal 20 maggio 1965, ai sensi dell'art. 2 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357. Tale vincolo fu decretato — ed in circostanze drammatiche (come meglio osserveremo) per l'intervento del sen. Michele

Cifarelli, che minacciò di adire a vie legali — soltanto il 15 settembre 1971, con decreto n. 772 del Presidente della Regione.

La ricostituita Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali — e ricostituita dopo lungo e faticoso iter burocratico — constatò fin dalla prima sua seduta la inadeguatezza dell'area vincolata in rapporto al valore del bene paes-

saggistico da tutelare. Bisognava, in una parola, riprendere il discorso iniziato dalla precedente Commissione fin dal 1963, che proponeva confini vincolistici più ampi e più adeguati, e che poi erano stati ristretti per chissà quali ragioni, fino a pervenire alla delimitazione di cui al provvedimento vincolistico finalmente in vigore. Esso si manifestò dunque insufficiente perché



Come si potrà nascondere questo squarcio, risultante da una aggressione incosciente della montagna? Ci vorranno secoli, ma la ferita resterà ugualmente. E' un tributo che noi tutti paghiamo alla cosiddetta civiltà dei consumi che, per incrementare un modello di sviluppo da lungo tempo ritenuto errato, per favorire la speculazione edilizia, condannò alla deturpazione ambienti suggestivi — patrimonio comune perché ricchezza potenziale in funzione dello sviluppo turistico della nostra provincia — e condanna alle inondazioni ed ai guasti provenienti dalle acque piovane non più controllate dalle difese naturali le zone sottostanti al monte

rimanevano, fuori dal vincolo, due cave. Una, la più turpe, visibile subito, da chilometri e dai più lontani posti della pianura di Trapani: quella di San Giovannello, squarcio bianco, immane, nel quale rischiano di inabissarsi la fatiscente chiesetta di Sant'Anna e la circostante pineta e che crea, fra l'altro, le premesse di qualche frana catastrofica, che potrà travolgere il sottostante quartiere di Casa Santa-Borgo Cìà e della quale si potranno andare a cercare responsabilità (concretissime magari in un primo momento e, come al solito, sempre più fantomatiche nel tempo). Questa la cava più brutta.

Quella che è pure brutta e, però, più pericolosa, opera addirittura in pieno centro abitato di Casa Santa-Argenteria, inscritta come è fra case e palazzi e lasciata senza disturbo a lancinare i timpani della gente e a lesionare le abitazioni.

Ora la Commissione, come suo primo atto, il 23 marzo 1972, propose l'ampliamento del vincolo in termini e limiti più rispondenti allo spirito della legge perché non aveva

nessun senso continuare a fare in modo che le cave più oscure e più pericolose continuassero ad operare senza disturbo. I nuovi confini, pur non recependo integralmente le proposte formulate nel 1963 dalla precedente Commissione, erano, a ogni modo, adeguati e rispondenti.

Trasmesso il verbale alla Presidenza della Regione, si attese dunque fiduciosi, nella certezza che venissero disattesi i ricorsi presentati dall'interesse individuale in conflitto con quello collettivo.

Si attese, dunque.

Fino al 9 ottobre 1974. Quando, dalla Presidenza della Regione, parte, diretta alla Soprintendenza ai Monumenti della Sicilia occidentale di Palermo e, per conoscenza, al Sindaco di Erice, la nota n. 869 di protocollo, gruppo XXIV, avente per oggetto: «ERICE - Verbale del 23-11-1972 redatto dalla Commissione Provinciale BB.NN. di Trapani concernente vincolo paesistico parte territorio comunale di Erice». Di questa nota — che costituisce un brillante esempio di sapienza giuri-

dico-amministrativa riversata solamente sugli aspetti formali delle questioni al solo fine di metterle in seconda linea la sostanza — abbiamo voluto riportare integralmente l'argomento. Perché, infine, qua si mira evidentemente a perdere tempo. L'interlocutore principale della Presidenza non dovrebbe essere infatti il Soprintendente ai Monumenti od il Sindaco di Erice, ma il Presidente della Commissione provinciale la cui esistenza si rileva soltanto dal suo riportato "oggetto" della lettera, il quale si riferisce appunto al verbale della Commissione preso in *attento* esame e perciò della quale si conferma sia pure indirettamente l'esistenza!

La nota presidenziale citata, dopo aver cavillato sulla sussistenza o meno di precedenti scambi di corrispondenza che avrebbero dovuto fare concludere in senso positivo all'estensore circa gli avvenuti adempimenti operati dal Comune attraverso il suo Albo Pretorio rileva che «il verbale con il quale la Commissione Provinciale delle Bellezze Naturali di Trapani deliberava di vincolare la parte del territorio comunale di Erice, contigua a quella vincolata col DPRS n. 762 del 15 settembre 1971, è privo di motivazione, in contrasto, quindi, allo spirito della legge 29 giugno 1939, n. 1497».

«Pertanto — continua l'interessante documento — detto verbale mal si presta come fondamento dell'emanando provvedimento vincolistico, perché si esaurisce nella delimitazione di un perimetro per modificare ampliandolo quello già vincolato con il citato DPRS n. 762, senza alcun richiamo ai valori paesistici che si intendono tutelare».

La lettera continua con la richiesta di ulteriori notizie sul significato ed il valore dell'interesse, dal punto di vista paesistico, delle zone che si intendono, attraverso ulteriori interventi normativi e limitativi della Regione, tutelare. E non solamente, propone spunti di alta interpretazione o di recepimento giurisprudenziale, che, quasi quasi, dovrebbero mettere in difficoltà i proponenti del nuovo, ulteriore e

necessario vincolo. O, meglio e più, l'ampliamento del vincolo paesistico. A questa giurisprudenza citata a braccio, senza indicazione di fonte alcuna, si attribuisce, da parte della nota presidenziale che abbiamo sul tavolo, un certo tipo di illegittimità dei provvedimenti (o forse delle proposte medesime) di vincolo «che contengono stereotipe espressioni tratte dalla legge o dal regolamento».

Non si ravvisa, insomma, nel verbale in esame dal gruppo XXIV della Presidenza della Regione, «alcun riferimento ai valori paesistici della parte del territorio di Erice che si vuole tutelare». I burocrati del gruppo XXIV, insomma, sono tutti quasi santommasi. Eppure certamente saranno venuti, chissà quante volte, con le loro famiglie, a trascorrere i loro week-ends. Non vi è dubbio. Perché non è concepibile che funzionari della Regione sconoscano

Erice e i valori paesistici della montagna fino al punto di chiedere chiarimenti in termini consimili.

E, poi, c'è da dire una qualche altra cosa, a proposito della "carenza" di giustificazioni di natura estetica riscontrata dal gruppo XXIV della Presidenza della Regione Siciliana nei riguardi dell'allargamento del vincolo. Il verbale 23 novembre 1972 della Commissione provinciale bellezze naturali della provincia di Trapani fa riferimento a un decreto di vincolo paesaggistico relativo ad alcune zone del Comune di Erice. Quel decreto di vincolo che la nota presidenziale ormai troppe volte citata sfacciatamente definisce come «atto amministrativo... adottato... in circostanze del tutto eccezionali e particolari...» (leggere, cioè: minacciata denuncia per omissione di atti di ufficio al Presidente della Regione da parte del sen. Michele Cifarelli, come abbiamo già anticipato),

è ritenuto un precedente quanto meno pericoloso che giustifichi ragioni per le quali «nel nuovo provvedimento venga inserita una motivazione congrua, specifica ed analitica della parte del territorio comunale di Erice da sottoporre a vincolo etc. etc...».

Ci sembra inopportuno sforzare ulteriormente l'attenzione del lettore ma è forse troppo chiedergli se non ritenga che i funzionari estensori della lettera firmata dal Presidente della Regione o chi per lui siano o fingano di essere disinformati chiedendo notizie sul valore paesistico della montagna ericina.

E' questo purtroppo un episodio che manifesta come i problemi che interessano la collettività (e si è notato già all'inizio), si continuano a risolvere all'italiana».

VINCENZO ADRAGNA

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1972 DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI DI TRAPANI

L'anno milienovecentosettantadue il giorno ventitrè del mese di novembre, alle ore 16.35, nella Sala Rodolico della Biblioteca Fardelliana, cortesemente concessa, si è riunita la Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Trapani nominata con decreto del Presidente della Regione siciliana del 26 febbraio 1972 n. 267, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, anno XXVI, n. 9, del 4 marzo 1972 (parte prima), per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazione del Presidente;
- 2) Bellezze naturali di Erice;
- 3) Bellezze naturali di Mazara del Vallo;

Presiede la Commissione il presidente comm. prof. Giovanni (Gianni) di Stefano.

Sono presenti: il Soprintendente ai Monumenti della Sicilia occidentale, pro-tempore, prof. Vincenzo Tusa; l'architetto Maria Elsa Baldi, di Palermo; l'ing. Pietro Pedone, di Trapani; il rag. Francesco De Rosa, di Trapani.

Risulta assente, sebbene regolarmente invitato, come lo sono stati tutti gli altri, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno del 14 novembre 1972, il Presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Trapani, pro-tempore. Dall'avviso di ricevimento n. 4481 risulta che la raccomandata fu passata per posta il 15 novembre 1972 e fu ricevuta dall'Ente provinciale per il turismo di Trapani il 16 novembre 1972.

Assiste, disimpegnando le funzioni di segretario della Commissione, il sottoscritto dott. Baldassare Messina, Capo Ripartizione dell'Amministrazione provinciale di Trapani, designato dalla medesima Amministrazione con nota n. 9427 del 10 novembre 1972.

Il Presidente, dichiarata aperta la seduta, legge il decreto del Presidente della Regione siciliana n. 267 del 26 febbraio 1972 e dichiara insediata la Commissione.

Rivolge quindi il suo saluto ai componenti della Commissione e ne sollecita la collaborazione per il pubblico bene.

Invita, quindi, il Segretario della Commissione a dare lettura della legge 29 giugno 1939 n. 1497 «Protezione delle bellezze naturali» e a dare lettura del decreto 3 giugno 1940 n. 1357 «Regolamento per l'applicazione della legge 29 giugno 1939 n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali».

Conclusa la lettura, il Presidente ricorda l'opera svolta dalla Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Trapani a suo tempo presieduta dal prof. Francesco Luigi Oddo e ne elogia l'impegno.

Ricorda poi la più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato sulla materia.

Il Presidente fa quindi osservare che per il funzionamento della Commissione sono necessari dei fondi: per materiale di cancelleria, per spese postali, per l'acquisto di cartine topografiche e per l'acquisizione della indispensabile documentazione fotografica dei luoghi e delle cose prese in esame e infine per gli automezzi per i pur necessari sopralluoghi, nonché per le indennità previste dall'art. 6 del «Regolamento per l'applicazione della legge 29 giugno 1939 n. 1497, approvato con il decreto 3 giugno 1940 n. 1357».

Egli ritiene che la Regione siciliana debba prevedere nel proprio bilancio le somme indispensabili al funzionamento delle commissioni per la tutela delle bellezze natu-

rali che ha nominato e debba opportunamente regolamentare la materia.

Tale esigenza ha già esposto all'onorevole Assessore alla P.I. e al suo Capo di Gabinetto.

La Commissione approva e dà mandato al Presidente, di cui apprezza l'iniziativa, di interessare i competenti organi regionali perché la materia sia regolamentata.

Sono le ore 17.15.

Si passa a trattare delle bellezze naturali di Erice.

Viene introdotto il Sindaco di Erice, geometra Antonio Gianquinto.

Il Sindaco di Erice chiede alla Commissione di potere essere assistito dal prof. Vincenzo Adragna, direttore della Biblioteca comunale di Erice e Ispettore onorario della Soprintendenza ai monumenti, allo scopo di fornire quei chiarimenti e quelle informazioni che la Commissione ritenesse di dover chiedere durante la trattazione dell'argomento.

Il Presidente interroga la Commissione e avutone il consenso aderisce alla richiesta del Sindaco di Erice e dispone che il prof. Vincenzo Adragna venga introdotto nella sala della riunione.

Viene introdotto il prof. Vincenzo Adragna.

Il Sindaco di Erice legge la seguente relazione: «Il decreto del Presidente della Regione 15 settembre 1971, n. 762, sanava finalmente una situazione di fatto incresciosa, ripetutamente ed energicamente stigmatizzata e condannata dall'opinione pubblica ad ogni livello, dalla stampa di ogni ispirazione ideologica, dalla Sezione trapanese di «Italia Nostra»; situazione che era stata anche argomento di studio approfondito sotto l'aspetto giuridico in occasione di una tavola rotonda tenutasi il 30 aprile '71 alla quale il Sindaco di Erice aveva invitato gli autorevoli esponenti del Supremo Consiglio di Giustizia della Federazione della Stampa Italiana».

«Le cave che avevano per oltre un decennio deturpato le pendici pittoresche della mitica montagna ericina venivano, in forza di tale decreto, poste fuori legge; ma la situazione dal settembre 1971 ai primi di gennaio 1972 non sembrava avviarsi alla normalizzazione per l'incertezza delle competenti autorità riguardo alla sede da cui avrebbero dovuto emanarsi gli atti esecutivi del decreto presidenziale di cui sopra».

Un luttuoso evento, che costò la vita a tre operai di una cava, sospinse chi vi parla ad emanare una ordinanza di sospensione dell'attività delle cave, ordinanza cui pochi giorni dopo fece ricalzo una seconda del Soprintendente ai Monumenti della Sicilia occidentale, che aboliva di fatto — e definitivamente — una attività i cui disastrosi risultati e le cui future possibili conseguenze — ove non si provveda immediatamente alla necessaria opera di bonifica e di rimboschimento — sono ampiamente analizzati nella documentazione che si acclude alla presente relazione».

«Il problema tuttavia non poteva considerarsi integralmente risolto, in quanto la delimitazione di cui al verbale della riunione del 20 maggio 1965 della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali allegato al decreto presidenziale sopracitato lasciava fuori dalla zona vincolata la cava di via Argenteria e, per quanto riguarda la cava di San Giovannello, prevedeva una linea di confine che attraversava a metà, in direzione ovest-est, la più brutta e pericolosa cava, talché i proprietari di essa, anche sconfinando — come risulta dai verbali di contravvenzione elevati dai Carabinieri di Borgo Annunziata e dai Vigili Urbani di Erice — continuarono la coltivazione».

«Al fine di sanare una situazione ormai non più ulteriormente tollerabile, appare pertanto indispensabile modificare la sopra accennata delimitazione, come dalla allegata planimetria (in rosso la variante; in verde la delimitazione preesistente) e come dalla seguente descrizione:

«Dalla preesistente delimitazione a monte dell'Ospedale psichiatrico in corrispondenza dell'incrocio con la via Cesarò fino al vertice del 1° tornante, dopo la funivia, della strada provinciale Trapani-Martogna-Erice; sale lungo l'asse della predetta strada fino al 2° tornante, scende lungo l'asse della via Sant'Anna fino all'altezza della via Trento, corre verso sud fino al ciglione roccioso scoperto seguendone i contorni verso est fino al congiungimento con la stradella di accesso all'attuale cava Ricevuto e Cardella, scende lungo l'asse della predetta stradella fino al congiungimento con la SS 187 e da qui sale lungo l'asse della medesima fino al bivio con la provinciale ericina, riprende quindi la preesistente delimitazione».

A lettura ultimata viene presa in esame la carta topografica nella quale è indicata in verde la zona oggi sottoposta al vincolo, ed in rosso la zona che si propone sottoporre a vincolo.

A richiesta dei singoli membri della Commissione sia il Sindaco di Erice che il prof. Vincenzo Adragna forniscono informazioni e chiarimenti.

Il Presidente, essendosi dichiarati esaurientemente informati i singoli componenti della Commissione, ringrazia il prof. Vincenzo Adragna per la preziosa collaborazione fornita e lo congeda.

Si dà atto che il prof. Vincenzo Adragna lascia la sala della riunione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulla proposta del Sindaco di Erice.

A conclusione della discussione la Commissione si trova concorde nell'allargare il precedente vincolo nei termini proposti dal Sindaco di Erice.

Pertanto a voti unanimi e co. i le formalità di rito la Commissione:

— visto il decreto del signor Presidente della Regione siciliana 15 settembre 1971 (772) «dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone del territorio del Comune di Erice» e l'allegato verbale della seduta 20 maggio 1965 della Commissione provinciale di Trapani per la tutela delle bellezze naturali;

— visto l'art. 1 (comma 3 e 4) e l'art. 2 della legge 29 giugno 1939 n. 1497;

— visto il Regolamento 3 giugno 1940 n. 1357;

delibera

di modificare i limiti della zona in atto vincolata come appresso: «Dalla preesistente delimitazione a monte dell'Ospedale psichiatrico in corrispondenza dell'incrocio con la via Cesarò fino al vertice del 1° tornante, dopo la funivia, della strada provinciale Trapani-Martogna-Erice; sale lungo l'asse della predetta strada fino al 2° tornante, scende lungo l'asse della via Sant'Anna fino all'altezza della via Trento, corre verso sud fino al ciglione roccioso scoperto seguendone i contorni verso est fino al congiungimento con la stradella di accesso all'attuale cava Ricevuto e Cardella, scende lungo l'asse della predetta stradella fino al congiungimento con la SS. 187 e da qui sale lungo l'asse della medesima fino al bivio con la provinciale ericina, riprendendo quindi la preesistente delimitazione».

Esaurito l'argomento posto all'ordine del giorno il Presidente ringrazia il Sindaco di Erice per la fattiva collaborazione data alla Commissione. Il Sindaco di Erice ringrazia a sua volta la Commissione per la sensibilità e sollecitudine dimostrata per la tutela «di un bene che non è soltanto dei trapanesi e degli ericini, né soltanto dei siciliani, ma di tutti gli uomini di oggi e di domani».

(omissis)

IL SEGRETARIO
Baldassare Messina

IL PRESIDENTE
Gianni di Stefano

Convegno Regionale alla Camera di Commercio di Trapani per lo sviluppo dell'industria marmifera siciliana



Da sinistra: il prof. Rocca, dell'ISIDA di Palermo, il Prefetto di Trapani, dott. Adolfo Pacillo, il Presidente della Camera di Commercio di Trapani, avv. Giuseppe Catalano, ed il dott. Giovanni Epifanio, direttore regionale dello Assessorato regionale Industria e Commercio

Si è svolto nel capoluogo, presso la Camera di Commercio, un convegno a carattere regionale per esaminare le prospettive di sviluppo dei marmi siciliani. Due le relazioni fondamentali: la prima del presidente

della Camera di Commercio, avv. Giuseppe Catalano; la seconda del prof. Francesco Rocca dell'ISIDA di Palermo. Alle due relazioni è seguito un ampio dibattito al quale hanno partecipato numerosi operai

economici del settore. Oltre al prefetto di Trapani, dr. Adolfo Pacillo, alla manifestazione ha partecipato, in rappresentanza del governo regionale, il dr. Giovanni Epifanio, direttore regionale dell'assessorato

regionale Industria e Commercio. Dal dibattito sono emerse chiare indicazioni per fare uscire il settore dalla crisi che attualmente sta attraversando. Principalmente è stata rilevata la necessità di dare adeguati interventi infrastrutturali con l'istituzione di linee di collegamento marittimo da Trapani per i paesi arabi (o corresponsione di contributi per il trasporto delle merci in altri scali marittimi); maggiore speditezza nell'accesso al credito agevolato; creazione di uffici-studio per il potenziamento della ricerca tecnica e incentivazione per gli organismi associativi tra produttori per la commercializzazione dei prodotti siciliani. Secondo gli esperti, sarebbe questo il nuovo semidecalogo che dovrebbe fare uscire il settore da quella incertezza amorfa che ha sempre più assottigliato le prospettive di sviluppo di un settore che solo 5 anni fa prometteva possibilità allettanti, e sul piano economico e su quello occupazionale, per una provincia che ha ancora integre potenzialità propulsive. Nell'aprire i lavori del convegno, l'avv. Giuseppe Catalano, presidente della Camera di Commercio, ha rivolto un caloroso benvenuto, a tutti i presenti, per avere accettato l'invito di partecipare al Convegno Regionale, «confermando — ha detto Catalano — con la Vostra numerosa e gradita presenza, la validità dell'iniziativa assunta da questa Camera di Commercio».

«Proseguendo — ha continuato il presidente della Camera di Commercio — instancabilmente, nella propria attività promozionale e, particolarmente sensibile ai problemi connessi con lo sviluppo socio-economico della provincia di Trapani, questo Ente Camerale è lieto di avere organizzato questo Convegno che si propone di effettuare un approfondito esame della situazione attuale del settore della estrazione e lavorazione del marmo e delle cause che hanno determinato gli attuali gravi fenomeni di recessione, ma che si propone, soprattutto, di esaminare le concrete prospettive che l'importante settore presenta e le reali possibilità di incremento delle

esportazioni verso i mercati Arabi del Medio Oriente.

Dibatteremo, quindi, in questo Convegno, i più assillanti problemi che travagliano l'industria estrattiva e di lavorazione del marmo; cercheremo di fare ogni sforzo per fare un'attenta diagnosi di tutti i mali che affliggono questo settore industriale, ma dovremmo soprattutto sforzarci di trovare la giusta terapia per la cura dei mali stessi, dovremo, tutti insieme, indicare quali possono essere i rimedi per far sì che questo importante settore possa al più presto tornare ad assolvere il suo ruolo determinante nel quadro dell'economia della provincia di Trapani».

A questo punto, l'avv. Catalano ha sottolineato il rilevante peso che il settore estrattivo e di lavorazione del marmo ha sempre avuto nel contesto economico della Regione in genere, e di questa provincia in particolare, sia per quanto riguarda la occupazione, gli investimenti fissi e le notevoli attività secondarie da esso promosse.

«Non crediamo di esagerare — ha ribadito Catalano — se affermiamo che il settore industriale estrattivo e di lavorazione del marmo rappresenta uno dei pilastri principali dell'attrezzatura industriale della provincia di Trapani.

E' infatti notorio che nel settore della estrazione trovano lavoro circa 2.000 lavoratori e che la produzione media annua si aggira intorno a 100.000 metri cubi di blocchi, per un valore di oltre 6 miliardi di lire; ed è notorio altresì che, a tali rilevanti dati, debbono aggiungersi quelli delle segherie che, in notevole numero, operano nella provincia, con notevole impiego di mano d'opera e con rilevanti investimenti, rappresentati dai telai e dalle più moderne attrezzature di lavorazione.

Se poi si mette in evidenza la notevole portata dei giacimenti, che presentano delle immense possibilità di sfruttamento, si ha un quadro abbastanza chiaro, che dimostra largamente che ci troviamo di fronte ad un settore economico e sociale di rilevante importanza.

Questa consapevolezza ha sempre

spinto l'Ente camerale a seguire il settore della estrazione e di lavorazione dei marmi con estremo interesse ed ora, pertanto, ci sentiamo impegnati a seguirne gli sviluppi, purtroppo involutivi, dovuti ai numerosi problemi che travagliano, sia il settore della estrazione, che quello della lavorazione.

Si tratta, purtroppo, di un settore in crisi; di una crisi che, nonostante gli sforzi ed i sacrifici degli operatori economici, è andata sempre più acuendosi, determinando il fermo di alcuni grossi impianti industriali ed il dissesto di alcune aziende».

Quali sono i motivi della crisi del settore marmifero?

Secondo il Presidente della Camera di Commercio, i problemi che travagliano il settore del marmo possono, a grandi linee, inquadrarsi in tre ordini diversi.

Vi sono, in primo luogo, i problemi di fondo, quei problemi cioè che hanno sempre travagliato e reso difficile l'attività di estrazione e di lavorazione e che sono rappresentati dalla carenza delle infrastrutture (rete viaria inadeguata, difficoltà e spesso impossibilità di allacciamento alla rete elettrica e a quella idrica, insicurezza nel lavoro per l'assoluta mancanza di un centro di pronto soccorso in loco, inadeguatezza delle attrezzature portuali di Trapani, dove non esistono regolari linee, costringendo gli esportatori a servirsi di porti molto lontani e con notevoli aggravii delle spese).

Vi sono poi i problemi strettamente connessi con la commercializzazione dei marmi; problemi questi ultimi che si agitano da svariati anni ma che, tuttavia, sono rimasti insoluti.

«La commercializzazione — ha dichiarato Catalano — rimane il problema chiave per risolvere, o quanto meno, attenuare la grave crisi del settore marmifero.

Il nostro marmo ha bisogno di trovare nuovi mercati di assorbimento, ha bisogno di inserirsi in nuovi canali commerciali, che assicurino l'assorbimento di notevoli quantitativi di prodotto, e, perché questo avvenga, è necessario che il

nostro marmo si faccia conoscere e si affermi; pertanto l'azione degli operatori marmiferi potrà svilupparsi in una duplice direttrice; si dovrà cioè tendere a migliorare sempre più la produzione ed a farla conoscere nei mercati di consumo e farla apprezzare come produzione di pregio.

Ed è proprio in questa fase che si chiede l'unione degli operatori economici interessati; noi auspichiamo, ormai da diversi anni, la costituzione di forme associative, consapevoli che il problema della commercializzazione non può essere affrontato e risolto dalle singole aziende.

Per questo abbiamo accolto molto favorevolmente l'avvenuta costituzione del Consorzio, al quale abbiamo dato tutta la nostra collaborazione e tutto il nostro appoggio e che rappresenta, per noi, solo l'inizio di una nuova «era».

Siamo fermamente convinti che la forma associativa rappresenta il passaggio obbligato, se veramente si vogliono raggiungere concreti obiettivi di sviluppo dell'importante settore marmifero.

E non a caso abbiamo incentrato il tema di questo Convegno sulla commercializzazione; abbiamo cercato di individuare nei mercati del Bacino del Mediterraneo i mercati potenzialmente più favorevoli alla nostra esportazione marmifera; il Convegno ha lo scopo di approfondire tale nostra ipotesi e soprattutto di verificare la fondatezza della ipotesi stessa.

Per completare il quadro dello importante settore della estrazione e della lavorazione del marmo, l'avv. Catalano ha infine accennato ai problemi contingenti, connessi alla crisi dell'edilizia e alla poco favorevole congiuntura economica, che hanno determinato i gravi fenomeni di recessione.

«Ci troviamo, insomma — ha concluso Catalano — in un momento estremamente difficile; ma a mio avviso non bisogna disperare.

Gli operatori del marmo rappresentano una classe imprenditoriale che è stata ed è sempre disponibile per continuare ad offrire il più qualificato e indispensabile contributo



Il Presidente della Camera di Commercio, avv. Giuseppe Catalano, porge il saluto agli operatori marmiferi

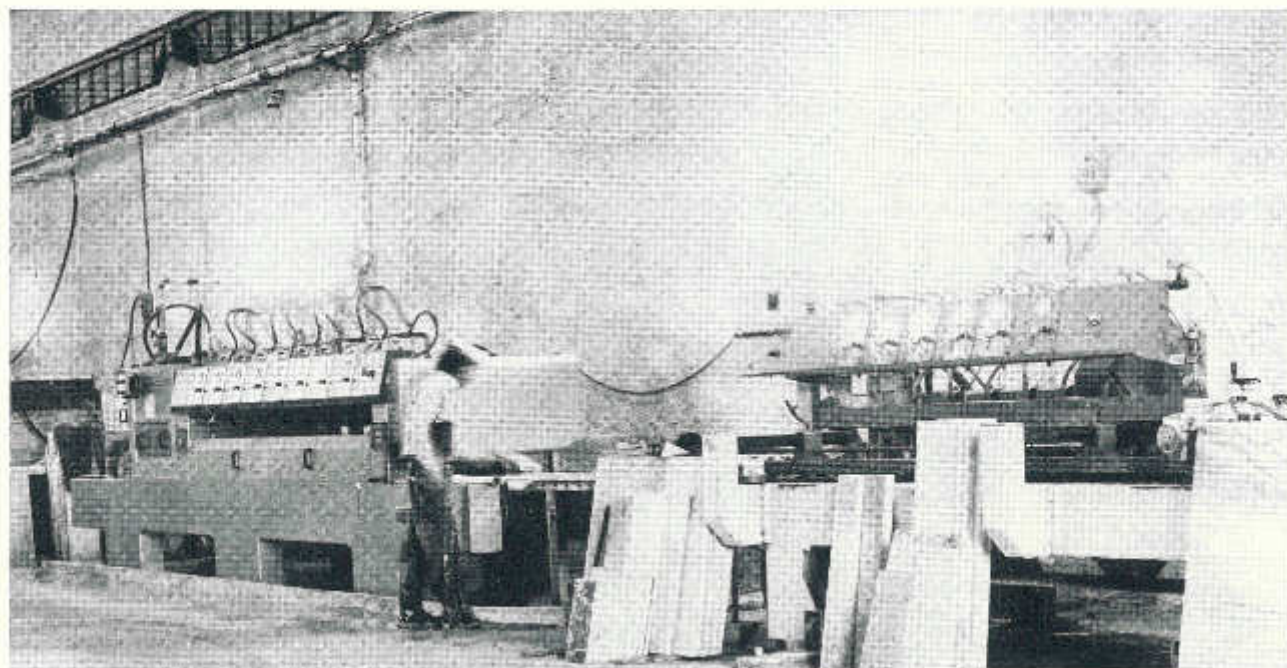
allo sviluppo del nostro sistema economico e sociale e, sarebbe davvero un atto di autolesionismo, non approfittare di tale disponibilità.

L'attuale momento produttivo fra i più gravi che si siano registrati dal dopoguerra; il continuo disimpegno degli investimenti esteri in Italia; le notevoli difficoltà in cui si dibatte la grande industria con i sempre più frequenti ricorsi alla Cassa integrazione, indicano chiaramente nella piccola e media impresa l'unica ancora di salvezza del nostro sistema economico, e l'industria marmifera del trapanese è l'espressione più genuina della piccola e media impresa che, pertanto, tutti noi abbiamo il dovere di sostenere ed assistere».

Il Presidente della Camera di Commercio nel formulare l'augurio che, dal dibattito, possano scaturire

le più valide e chiare indicazioni per la ripresa dell'industria marmifera del trapanese, ha invitato il prof. Rocca, dell'ISIDA di Palermo ed esperto del settore ad esporre la sua relazione.

«È fuor di dubbio — ha esordito il prof. Rocca — che il grosso problema, per quanto riguarda l'economia del trapanese, è legato allo sviluppo dell'attività marmifera. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione molto grave, non solo sul piano nazionale ma anche internazionale. Siamo in un momento economico che ha veramente messo in crisi un sistema che aveva trovato bene o male un certo equilibrio ed ha portato di colpo a dei livelli di sottoccupazione. Tutta l'economia è in crisi e in particolare il settore dell'abitazione che è legato per il 90% al settore del marmo. Questo



L'interno di una segheria marmifera nel Trapanese

ha fatto sì che effettivamente tutti gli sforzi che erano stati fatti dagli imprenditori per organizzarsi e investire molti miliardi in segherie e in cave, non hanno raggiunto la loro finalità.

Oggi se c'è un problema di mercato bisogna pensare soprattutto alla qualità; prima si poteva effettivamente produrre qualsiasi cosa, di qualsiasi qualità, di qualsiasi tipo, e tutto ciò si poteva facilmente vendere. Quando si restringe la richiesta del mercato, si riescono a vendere solamente le produzioni di migliore qualità. Il problema principale è quello di migliorare subito le attrezzature, per fornire prodotti di migliore qualità; questa è una esigenza chiarissima perché, a meno che in un futuro non ritorni ad una tensione della domanda, a una maggiore domanda sull'offerta, noi ci troveremo sempre a dovere offrire il miglior prodotto in circolazione. I prodotti meno buoni, che non sono qualificati di prima categoria, vengono eliminati inizialmente dal mercato e rimangono invenduti.

Questo problema ci pone di fronte alla necessità di studiare nuove attrezzature, nuove infrastrutture

per migliorare la produzione sia in qualità che in costi, perché naturalmente diminuendo i costi è più facile raggiungere un prezzo competitivo anche in una situazione di mercato stabile. Però noi sappiamo che, nonostante la crisi, il marmo viene ancora usato, viene venduto e viene cercato. In Italia il 70% di tutta la produzione marmifera viene esportato all'estero; solo il 30% viene consumato in Italia. Se in Italia c'è una crisi edilizia questa non c'è in tutto il mondo; c'è una crisi senz'altro generale, perlomeno nel Mercato comune, ma non necessariamente in tutto il mondo».

«Noi possiamo individuare — ha continuato il prof. Rocca — nuove aree commerciali nelle quali poter andare a pensare di introdurre i nostri prodotti; e questo è lo scopo principale che si ripropone questo Convegno, che mette tra i suoi obiettivi la ricerca di nuove aree commerciali di penetrazione. Tutti gli Stati che si affacciano nel Bacino del Mediterraneo devono necessariamente importare prodotti marmiferi, avendo la necessità di aumentare i loro investimenti in case, in strade, in edifici».

«Vorrei chiarire anzitutto quelli che sono i problemi a monte, prima di addentrarmi in modo specifico nel problema della commercializzazione. I problemi a monte sono da identificare prima di tutto nelle infrastrutture. In moltissime cave, per migliorare notevolmente le possibilità di estrazione, devono essere fatte ancora moltissime opere di infrastruttura, quali l'accesso alle cave, i trasporti dalle cave ecc. Bisogna pensare oggi che l'obiettivo principale è il miglioramento delle dimensioni delle cave; le cave possono organizzarsi meglio solo se riescono a trovare una dimensione ottimale che consenta loro di ottenere migliori produzioni con minori costi. E questo è un problema come sempre molto difficile, con una terra come la nostra nella quale tutti siamo individualisti, e nella quale è molto difficile riuscire ad organizzare forme associative di qualsiasi genere. Effettivamente è difficile poter dare razionalità a delle cave che sono di dimensioni troppo piccole. In base ad una legge regionale si è fatto obbligo alle cave di predisporre dei piani di coltivazione, di assumere perlomeno un geome-

tra, e questi sono costi che effettivamente non possono essere sopportati da cave di piccole dimensioni. O chiediamo alla Regione che vengano escluse le cave da questi obblighi, oppure dobbiamo pensare ad organizzarci su dimensioni più appropriate per uno sviluppo più ampio e più economico del settore. È necessario che gli operatori del marmo richiedano quelle infrastrutture soprattutto necessarie per aggredire in modo globale quelli che sono i fronti di cava più economici da sfruttare, quelli che appunto hanno del marmo migliore. Mi pare che sarebbe interessante pensare ad una dorsale, ad una strada appunto che costeggi le pendici del Monte Sparacio, in modo da avere con facilità alcuni addentellati che si addentrino nei vari fronti di cave. È stata fatta una penetrazione verticale, ma ora occorrerebbe una strada orizzontale».

Il prof. Rocca, poi, ha rilevato numerosi altri problemi di non secondaria importanza: quali l'assistenza sanitaria in luogo, il servizio telefonico, l'allacciamento elettrico; servizi, questi, che non sempre riescono a sopperire a tutti i bisogni. Per quanto riguarda invece il settore della produzione, sul piano delle infrastrutture si è rilevato che non ci sono grossi problemi se non quelli di qualche marginale via di penetrazione, di qualche problema legato appunto anche all'erogazione dell'energia elettrica; ma lì il problema principale consiste nell'attrezzatura della segheria. Oggi in realtà il mercato si è orientato su tipi di marmo e su tagli molto sottili; ci sono dei limiti di tolleranza molto più precisi di una volta, cioè non si può vendere il prodotto che non sia perfettamente lavorato e tagliato. E queste non sono delle richieste che fanno solamente i mercati più sofisticati della Germania o degli USA; anche da parte dei Paesi Arabi c'è una notevole diffidenza in questo senso e non perché questi Paesi non sono abbastanza illuminati per comprendere che il marmo deve essere ben lavorato e ben calibrato perché raggiunga la piena efficienza. La concorrenza di altri esportatori non ci consente di poter fare

sonni tranquilli. Quindi appare vitale un certo miglioramento delle attrezzature di lavorazione, che però sono troppo costose e con la situazione attuale di mercato nessun imprenditore avrebbe il coraggio di sostenerle.

L'ultimo problema, quello principale del Convegno, è stato quello della organizzazione commerciale.

«Ma questo problema — ha detto il prof. Rocca — non si può risolvere a livello della singola azienda. La singola azienda può attrezzarsi molto bene, può fare un programma di produzione, può fare una certa estrazione più o meno economica, ma quando deve arrivare a vendere, ha bisogno di una serie di supporti e soprattutto una necessità assoluta di conoscere esattamente il mercato nel quale operare. E questo non è possibile alla singola azienda che non ha la struttura, non ha personale, non ha il tempo materiale di approfondire le conoscenze di mercato. L'imprenditore che è legato ai suoi problemi quotidiani non può pensare di organizzarsi bene per quanto riguarda la commercializzazione. Allora è assolutamente indispensabile che si pensi a una forma associativa, qualunque essa sia. Oggi non si può assolutamente contare di fare nulla di positivo in questo campo se non attraverso una qualsiasi forma di tipo associativo. Esiste una legge regionale dell'anno scorso che prevede dei contributi a fondo perduto fino al 50% della spesa per tutta una serie di attività che possono svolgere dei Consorzi o delle Associazioni fra piccole e medie imprese (legge regionale del 18-7-1974 n. 22, art. 27).

Non occorre una vera e propria commistione di interessi fra le varie imprese; non è assolutamente necessario che ci siano dei contratti vincolanti per la vendita di tutta la produzione; la legge per fortuna è molto ampia, prevede molte possibilità e consente anche di dar luogo ad un Consorzio esclusivamente per l'assistenza commerciale, tecnica, organizzativa alle imprese che la desiderano. E questa è forse quella che è più congeniale alla nostra mentalità che vede sempre di malocchio il fatto che il Consorzio possa

entrare direttamente nella gestione delle singole imprese. Si tratta di trovare qualche cosa che veramente funzioni molto bene, che possa dare questa assistenza agli imprenditori del settore in tutti i campi: dal punto di vista tecnico, per vedere di trovare nuovi progetti di massima, per trovare offerte di macchinari più valide, per poter fare quei piani di coltivazione che potrebbero essere affidati ad un unico ingegnere, per prevedere appunto lo studio di tutti quei provvedimenti da fare per il miglioramento delle infrastrutture, per avere in definitiva una forza contrattuale unitaria da mettere di fronte a tutti gli organismi interessati ai nostri problemi dello sviluppo e della commercializzazione del marmo. E questo è un fatto che va preso in considerazione; l'ho voluto portare alla vostra attenzione perché ci credo molto. Mi ricordo che di questo se ne parlò da sempre, e nei primi studi che si fecero si pensava sempre ad una istituzione di questo genere; che non fosse vincolante sul piano della produzione e della vendita dei prodotti (questa attività verrebbe lasciata alle singole iniziative individuali) ma che faccia attività promozionali, attività di studio e di assistenza tecnica. Vorrei soffermarmi un poco su quello che si potrebbe fare in questo campo, cioè su quello che ritengo sarebbe importante fare. Abbiamo parlato di una grossa strozzatura: quella dei trasporti. Oggi per esportare nei mercati del Mediterraneo non c'è una linea, una possibilità di collegamento diretto; noi se vogliamo portare i nostri marmi in Medio Oriente, tranne che la linea per Tunisi, non abbiamo altro, dobbiamo andare a Civitavecchia, a Napoli... E voi sapete quanto incide il trasporto, il carico, lo scarico e il transbordo, con le difficoltà connesse, come pericoli di rottura ecc. D'altra parte pensare di istituire delle linee regolari solamente per Trapani per quei porti mi pare un po' utopistico, che non potremmo richiedere a chi di competenza. Allora dovremmo trovare una via di mezzo, qualche cosa che sia possibile venga accolta, perché, chiedere l'impossibile, molte volte significa non chiedere e non

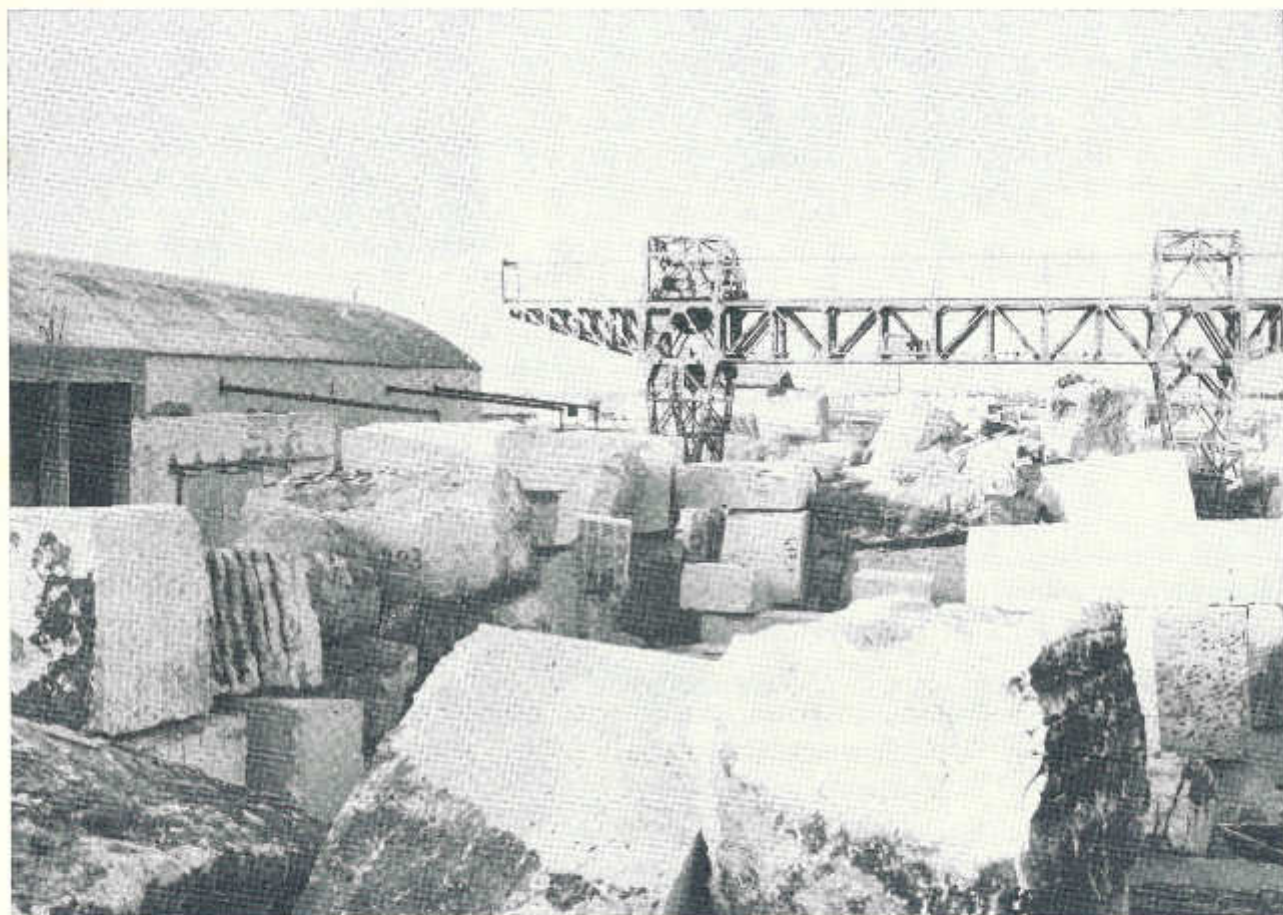
ottenere assolutamente nulla. Allora le possibilità sarebbero due: esistono le linee sovvenzionate che fanno appunto i servizi con il Medio Oriente e con l'Africa; chiediamo alla Regione che si interessi presso il Ministero competente per fare una volta al mese uno scalo in uno dei porti che ci interessano (a Trapani, a Palermo, a Catania) per lo imbarco di questi prodotti. E questa credo che sia una possibilità che potrebbe facilmente verificarsi. Si potrebbe ottenere una convenzione sulla base del costo aggiuntivo che il prodotto deve sostenere per andare ai porti d'imbarco e chiedere quindi una sovvenzione in base al chilometraggio effettuato dei mezzi di trasporto per arrivare al porto di imbarco, e che venga rimborsato al 50% o al 30% un certo contributo sull'onere del trasporto a presentazione di fattura. Questa potrebbe essere una cosa abbastanza semplice che non si presta ad alcun trucco e potrebbe essere un valido aiuto per la commercializzazione dei nostri prodotti, che si trovano molto vicini ai paesi interessati, ma che non hanno possibilità di giungere a destinazione se non con un aggravio di costo veramente molto oneroso. Dobbiamo farci conoscere, far sì che il marmo siciliano non sia commercializzato come marmo che viene da Carrara, ma che abbia una sua individualità ben precisa, il marchio di qualità. E per far questo ci dobbiamo imporre attraverso tutti i canali di commercializzazione che siano indispensabili da cercare. È importante per esempio fare una campionatura che può essere sia un catalogo a colori con delle belle fotografie che facciano appunto valorizzare le qualità di marmo che abbiamo, sia addirittura con la spedizione di campionature a tutti gli importatori, a tutte le organizzazioni commerciali, a tutti gli imprenditori di quelle aree nelle quali si vuol fare la penetrazione. E questa campionatura è un costo da sostenere che si potrebbe far rientrare in quei famosi preventivi che si farebbero sulla base della legge regionale n. 22 e che verrebbero rimborsati dalla Regione Siciliana. Sono state già fatte delle

missioni di operatori economici; però la cosa più importante è che siamo noi a invitare coloro che dovranno acquistare i nostri prodotti, perché si rendano conto che siamo veramente attrezzati, organizzati, che abbiamo, cioè, la possibilità di dar loro un prodotto veramente valido. E questa finalità potrebbe essere raggiunta dal predetto Consorzio il quale potrebbe organizzare dei viaggi per fare apprezzare i nostri prodotti».

È stato rilevato che ci sono molte possibilità di penetrazione nei mercati nuovi del Mediterraneo ma che, per ora, noi siamo presenti in modo marginale; che la nostra penetrazione, quella siciliana, è quasi irrilevante; che sono iniziative sporadiche di qualche industriale coraggioso, ma che non c'è assolutamente niente di continuativo. Tutta l'Italia esporta nei mercati del Medio Oriente non più di sei miliardi all'anno (1974); c'è stato un forte incremento in volume del 23% dallo anno 1973 al 1974, e, in valore ancora maggiore (+90%). Questo ha un qualche significato perché non è proporzionale all'aumento dei prezzi; è un significato importante perché viene richiesta sempre più una produzione più qualificata. Quindi abbiamo ancora enormi campi aperti perché tutti questi paesi hanno programmi di sviluppo molto vasti e le possibilità di esportazione sono quindi massime; però bisogna trovare i canali adatti, trovare il modo di penetrazione e l'interlocutore più valido per arrivare ad una concreta trattativa. Ci sono quei paesi che sono completamente governativi, per i quali bisogna passare assolutamente attraverso i governi, perché solamente loro hanno il monopolio delle importazioni. Per esempio la Libia ha aperto un Consolato a Palermo recentemente; già c'è un certo interesse per la Sicilia e la Regione Siciliana si è battuta moltissimo per poter fare qualcosa in questo senso, per fare avvicinare cioè la Sicilia ai mercati del Mediterraneo, non solo per i marmi, ma per tutti i prodotti. È stato istituito un servizio presso la Segreteria della Presidenza della Regione Siciliana per i rapporti con i mercati del

Mediterraneo. Esistono già dei primi passi, delle prime iniziative, però dobbiamo pensare che non siamo assolutamente noi gli unici che possiamo contrattare; siamo più vicini ma purtroppo abbiamo visto che siamo i più lontani; se non risolviamo il problema dei trasporti sarà molto difficile riuscire ad entrare in questi paesi; senza contare che dobbiamo essere molto cauti e molto sezi perché, purtroppo, molte volte è successo che abbiamo fatto la politica della terra bruciata, non solo nel settore del marmo; abbiamo fatto il grande colpo, abbiamo venduto qualunque cosa, però, alla fine, abbiamo un nome che ancora non è fra i più validi. I Paesi arabi i contratti li fanno ad occhi chiusi con i tedeschi perché sanno di potersi fidare. Dobbiamo cominciare a prepararci per avere questa responsabilità commerciale; dobbiamo continuare a sfruttare questo mercato che sta cominciando oggi ad aprirsi.

«Il Consorzio — secondo quanto ha dichiarato il prof. Rocca — dovrebbe svolgere il compito di selezione, di controllo, di qualità del prodotto che verrebbe inviato in questi mercati. Non credo molto nelle ricerche di mercato, credo più nei contatti personali, nei fatti concreti, magari nella politica dei piccoli passi. Non dobbiamo partire con grandi idee, con entusiasmi che poi passano subito, dobbiamo, invece, costruire qualche cosa di molto preciso e concreto, partendo da quello che effettivamente possiamo dare con consapevolezza. Noi abbiamo la possibilità di fare grossi affari nel senso del volume degli scambi, di assicurarci la continuità produttiva delle nostre aziende per moltissimi anni. Abbiamo il prodotto più buono, però dipende da noi di fare un lavoro serio, continuativo, che sia veramente valido. Occorrerebbe fare dei corsi di addestramento, di qualificazione (FORMEZ) per il miglioramento dei quadri dirigenti, nel settore delle cave e delle segherie. Dobbiamo utilizzare tutti quegli organismi che hanno questa possibilità di dare l'assistenza e i finanziamenti necessari, come ad esempio lo IASM che ha il compito istitutivo di assistenza tecnica



Un'industria marmifera del Trapanese

ed è organismo della Cassa per il Mezzogiorno. Dobbiamo impegnarci con coraggio per raggiungere l'obiettivo di far sì che noi non siamo più gli ultimi. Noi siamo gli ultimi se guardiamo l'Europa, ma se guardiamo all'Africa diventiamo i primi».

In rappresentanza degli operatori marmiferi ha preso la parola il dr. Maltese. Quest'ultimo, prendendo spunto dalla crisi economica che paralizza lo sviluppo di tutti i paesi occidentali, ha rilevato che l'Italia, disponendo fra tutti i paesi industrializzati di piccole risorse naturali, è stato il più handicappato. E opportunamente ha fatto rilevare che dalla crisi edilizia a quella marmifera il passo non è lungo.

«Collocare il marmo — ha detto il dr. Maltese — all'interno del paese è impresa alquanto difficile; le piccole imprese non disponendo di organizzazioni commerciali e di ri-

serse economiche tali da far fronte a questa crisi, vanno scomparendo a vista d'occhio, mentre le medie industrie che disponevano di un conto clienti alquanto ricco, vedono lo stesso assottigliarsi in maniera alquanto vertiginosa».

L'industria del marmo — secondo il dr. Maltese — avrebbe un peso molto considerevole nell'economia del trapanese, sia per il reddito prodotto che per l'occupazione diretta e indiretta, sfruttando quelle che sono le nostre risorse naturali.

«L'industria marmifera del trapanese — ha continuato il relatore — con le sue numerose aziende di estrazione e di lavorazione, e quella siciliana più in generale, ha raggiunto in tempi passati livelli di efficienza tecnica e di produttività tali da porla allo stesso piano delle industrie di Massa Carrara. Da qui la necessità di indicare immediati rimedi per frenare la recessione in

atto.

In primo luogo per il dr. Maltese è necessario predisporre un piano organico infrastrutturale da parte del governo regionale, tale da consentire a medio termine la realizzazione di alcuni problemi impellenti come strade nelle cave, allacciamenti elettrici con la dovuta normalizzazione dell'erogazione dell'energia e una adeguata rete idrica sia per le cave che per le segherie; in secondo luogo un centro di assistenza sanitario adeguato con dei corsi di addestramento per il personale delle cave. E ancora: la necessità di effettuare alcune ricerche di mercato in concomitanza ad una vasta pubblicità patrocinata dalla stessa Regione congiuntamente ai nostri imprenditori; una adeguata pressione presso le pubbliche autorità tendenti ad ottenere una diminuzione dei costi di produzione attraverso alcune riduzioni alle tariffe elettriche e un

contribuito nel costo dei trasporti data la nostra posizione geografica; ed infine, un miglioramento dei servizi portuali, in quanto attualmente l'utilizzazione di porti molto lontani comporta una maggiore spesa di trasporto e talvolta di notevoli ritardi. Secondo il dr. Maltese è questa una ragione per cui spesso si desiste dal fare offerte a possibili acquirenti dei paesi del Medio Oriente e dello stesso bacino del Mediterraneo.

«Per far sì che il nostro settore possa sopravvivere — ha ribadito il dr. Maltese — occorre un minimo di volontà politica per realizzare quelle strutture necessarie ed indispensabili che possano anteporre i nostri imprenditori laddove i nostri materiali vengono richiesti e sono commercializzati tramite operatori dell'Italia Centro-Settentrionale». A tutto ciò è stato richiesto che venga regolamentato l'impiego esclusivo dei marmi siciliani in tutta quella che è l'edilizia convenzionata e sovvenzionata, sia per quanto di competenza della nostra Regione che dei Comuni e delle Province siciliane, come previsto dal D.L. 376 recentemente approvato e che demanda la competenza del Ministero dei LL.PP. nelle edilizie demaniali, in quella dipendente dagli uffici del Genio Civile e nelle opere pubbliche speciali (caserme, palazzi di giustizia ecc); sia per il Ministero dei Trasporti per quanto concerne l'edilizia ferroviaria e aeroportuale.

«Personalmente sono convinto — ha aggiunto il dr. Maltese — che i marmi siciliani, ed in particolare il "Perlato Sicilia", rivestono carattere di importanza universale, poiché gli architetti di tutto il mondo non esitano a definire questo nostro materiale "il marmo caldo". Magari disconoscono la denominazione esatta e il luogo di provenienza, ma dicono

così. Per esperienza diretta, avendo partecipato nel novembre dello scorso anno ad una missione ufficiale negli Stati Uniti e in Canada, ho potuto rilevare il grande apprezzamento per il "Dolcetto Perlato" che altro non è che il nostro "Perlato Sicilia". Questo risulta dal volume "Marble", presentato dalla Marble Industry Board di New York. E' dunque necessario da parte nostra incentivare l'azione promozionale che già la Regione ha intrapreso con la partecipazione ufficiale annuale ed esclusivamente per il marmo alle fiere specializzate».

Il dr. Maltese ha proposto l'organizzazione di altre mostre specializzate da effettuarsi nei Paesi europei (Hannover, Monaco, Parigi) e nei paesi arabi dove sarebbe opportuno programmare sia delle missioni di nostri operatori in questi paesi, sia missioni di operatori arabi in Sicilia.

Il dr. Maltese ha concluso la sua relazione auspicando che il governo regionale intervenga con la costituzione di un ente ad hoc con il solo scopo di pubblicizzare i marmi siciliani, che costituiscono e che potrebbero maggiormente costituire un potenziale economico nella lista delle esportazioni.

A conclusione dei lavori del Congresso regionale, gli operatori industriali del settore marmifero, rilevata la necessità di urgenti provvedimenti a sostegno di tale importante settore, hanno auspicato un maggiore interessamento e un sollecito intervento della Regione siciliana e di tutti gli altri enti preposti allo sviluppo economico e sociale della Regione siciliana. A tal fine è stato votato all'unanimità un ordine del giorno, dove si chiede un sollecito interessamento per ottenere adeguati e massicci interventi infra-

strutturali nella zona marmifera del trapanese, con particolare riguardo alla viabilità, agli allacciamenti elettrici e idrici ed alla costruzione di un attrezzato centro di pronto soccorso; un sollecito interessamento presso gli organi centrali per ottenere la istituzione di regolari linee di navigazione marittima colleganti il porto di Trapani o quelli più vicini, per consentire l'imbarco e la spedizione dei marmi verso i mercati del Bacino del Mediterraneo e, in mancanza di linee, esaminare la possibilità di erogazione di contributi compensativi delle maggiori spese che l'esportatore deve affrontare per il raggiungimento dei lontani porti. Infine è stato anche fatto riferimento nell'ordine del giorno alla possibilità di maggiori e più spedite facilitazioni per l'accesso al credito agevolato, alla creazione presso l'Assessorato regionale Industria e Commercio di un apposito ufficio per promuovere studi e ricerche e per l'assistenza tecnico-commerciale e di promozione in genere del settore del marmo. Infine, la concessione di incentivazioni e maggiori stimoli per la creazione di Consorzi ed ogni altra forma di associazionismo tra produttori con particolare riferimento alla commercializzazione dei prodotti. Gli operatori marmiferi, dopo avere auspicato un maggiore e costante interessamento delle forze politiche e sindacali per la soluzione dei problemi del settore, hanno dato mandato alla Camera di Commercio ed al Comitato di operatori economici di intrattenere trattative con gli organi competenti per organizzare una «tavola rotonda» al fine di approfondire e concretizzare le sopraesposte esigenze.

S.d.F.

RAFFAELE CASTELLI

Nel fascicolo 210 di questa rassegna, scorrendo del pittore Giuseppe Boscario e del modo di onorarlo nell'approssimarsi del cinquantesimo anniversario della sua scomparsa, sostenevamo che le istituzioni nate per servire la comunità e per offrire esempi alle nuove generazioni, come sono le scuole, debbono ripetere i nomi dalla storia della comunità in cui operano. In quel nostro articolo, tra gli esempi di personalità, per più motivi, ben degni di ricordo tra le quali si potevano scegliere nomi per le scuole di Mazara del Vallo indicavamo quella certamente singolare di Raffaele Castelli: un autodidatta che per un cinquantennio tenne con onore cattedra nel Regio Ginnasio di Mazara del Vallo, dirigendolo dal 1887 al 1911. Siamo perciò lieti di pubblicare la nota che segue in cui Corrado Castelli, pronipote del Nostro, illustra e documenta la poliedrica personalità di Raffaele Castelli poeta e traduttore di poeti, latinista egregio, studioso del folklore siciliano, al quale Mazara del Vallo ha da tempo dedicato una strada del suo centro storico ed ora potrebbe intitolare una delle sue Scuole.

GDS

Raffaele Castelli nacque in Mazara del Vallo il 21 aprile 1838 e vi morì il 29 dicembre 1919, a 81 anni compiuti. La prematura morte del padre, Santo Castelli, che fu stimato Notaio, e il rigore morale della madre, Francesca Dado, donna severa, religiosa e amorosa ad un tempo, influirono sulla formazione dell'uomo temprandone il carattere, spronando la sua vivissima intelligenza e votandolo agli studi severi.

Nel 1863, anno di nascita del Ginnasio di Mazara, il Provveditore agli Studi, Pappalardo, gli affidò lo insegnamento delle materie letterarie nel nascente istituto. Egli fece parte di una schiera di «uomini probi e colti che davano tutte le garanzie di dirittura morale e che promettevano di riuscire buoni educatori, come erano stati ottimi patriotti». Così scrive Alberto Rizzo Marino alla pag. 39 de «I cento anni del Gian Giacomo Adria». E a pag. 45 della stessa pubblicazione il Rizzo-Marino scrive: «l'ufficio direttivo

fu assunto il 5 novembre 1887 dal prof. Raffaele Castelli, insegnante valoroso, di lettere latine e greche nel Ginnasio superiore, il quale riportò lusinghieri giudizi in tutte le ispezioni subite, durante il suo lungo insegnamento quasi cinquantenario». Per 23 anni, e cioè dall'anno scolastico 1887-1888 fino al 1910-1911, fu Preside del Ginnasio di Mazara. E come dice Alberto Rizzo Marino nella già citata pubblicazione: «Sotto la direzione del prof. Castelli, il Ginnasio ebbe un nome in provincia e molti giovani non solo del Circondario, ma anche della vicina provincia agrigentina lo preferivano e vi studiavano, attratti dalla fama degli ottimi studi». «Il Comune, che seguiva molto da vicino lo sviluppo dell'Istituto e i suoi progressi, dopo i lusinghieri risultati ottenuti nell'anno scolastico 1890-1891, a mezzo della Giunta, espresse il suo compiacimento al Direttore e agli Insegnanti nella seduta del 25 luglio 1891». «La Giunta interprete

dei sentimenti della cittadinanza... sentì il dovere di rassegnare al Ministro della P.I. le più vive compiacenze per la maniera abbastanza lodevole e inappuntabile come è stato impartito l'insegnamento in questo istituto, il quale, per questo, meritatamente può dirsi *uno dei migliori della provincia. Ciò deve alle cure e alle premure principalmente spiegate dall'Esimo Direttore prof. Raffaele Castelli e da tutto il Corpo insegnante*». Sempre nella stessa pubblicazione leggiamo: «Energico ed esigente, giudicato severo ma buono, il Direttore Castelli, con vigile ed amorevole impegno ne curò il buon andamento disciplinare e didattico, rimasto proverbiale tra gli allievi di diverse generazioni. Autodidatta, intelligente e volenteroso, insegnò nel Ginnasio superiore lettere latine e greche nelle quali fu versatissimo. La sua traduzione dei Fasti e delle Tristezze di Ovidio rimangono modello di volgarizzamento poetico della nostra lingua

Al pitirè

[Stampato]

O pitirè, che poi
Dell' apparir del gasus
Di questa selva albata incensa,
Amanu, quichi dogliu
P'curati spari veduta R.

Prichi ti dar tu gudo,
Sti' bali l'ali a volo
Ar que or la, cum solu p'curat ?
Quale il tuo curu lito
Terda improvviso dudo ?

Un autografo di Raffaele Castelli

accanto a quelle del buon secolo e i suoi versi latini mostrano la piena padronanza che aveva della lingua di Orazio e di Virgilio).

Raffaele Castelli fu, dunque, una singolare figura di uomo e di pensatore, infiammato dal sacro fuoco delle idee moralizzatrici di un tempo e preso nelle spire di una Cultura con la «C» maiuscola dedicò tutta la sua vita all'educazione di intere generazioni di studenti e allo studio severo dei classici latini e greci. Dominanti furono in lui l'interesse per la «Salus communis», l'ansietà per i destini della Patria, il desiderio di giovare ai propri concittadini, come dimostrano il suo insegnamento per un cinquantennio nelle scuole pubbliche di Mazara, praticamente create da Lui e da Lui stesso portate ai massimi fastigi, la partecipazione ai moti patriottici del '60 che lo costrinsero a interrompere gli studi universitari in Giurisprudenza e l'partecipazione alla vita pubblica quale V. Presidente dell'Amministrazione provinciale.

La sua raffinata cultura in materia letteraria e la sua poliedrica personalità gli permisero di riflettere in parecchi campi e di primeggiare come letterato, latinista, grecista, folklorista, poeta e poliglotta. E di recente anche la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, dimostrando interesse per un simile personaggio ha fatto svolgere una tesi di laurea su Raffaele Castelli folklorista, e sui suoi rapporti col Pitirè. Egli fu citato sempre in modo lusinghiero in pubblicazioni e giornali contemporanei. Per esempio nel suo libro: «Giochi fanciulleschi» il Pitirè a pag. 10 della Prefazione dice: «Persone amiche, non meno gentili che dotte mi hanno amorosamente aiutato fornendomi giochi a me poco noti o ignoti affatto. Ricordo, a ragion di gratitudine, tra i primi il latinista prof. Raffaele Castelli il quale mi mandò i giochi (e non son pochi) della sua Mazara, di S. Ninfa, Calatafimi, Castelvetrano, Marsala e Poggioreale. Nell'attestare pubblicamente a questi egregi il mio grato animo, io voglio che si sappia come le descrizioni dei giochi che portano infine un nome di paese sono tratte dai mss. favoriti da codesti amabili operatori».

Il Castelli fu grande amico del Pitirè al quale fornì, come si vede, abbondante materiale per i suoi famosi libri sulle tradizioni popolari. Sulle credenze ed usi popolari siciliani il Castelli scrisse parecchi articoli che vennero pubblicati dalla nota Rivista Effemeridi Siciliane. Il prof. Castelli è poi citato a pag. 286 del «Dictionnaire International Des Ecrivains Du Monde Latin» a riprova che la sua fama, quale scrittore e letterato, varcava gli angusti confini della provincia. Il suo nome e l'elenco delle sue opere sono altresì, citati in modo lusinghiero dal «Dictionnaire International des Folkloristes Contemporains» (pag. 18-19) nonché dalla «Revue Bibliographique universelle-Polybiblion» (pag. 94).

Il Castelli, come risulta da una recensione pubblicata nel quotidiano romano «La Tribuna» dell'8 novembre 1915, era «amico di Giacomo Zanella, di Luigi Settembrini, di Alessandro Vesselofsky, professore dell'Università di Pietroburgo, di Liebrecht e di tanti illustri». Come si vede strinse amichevoli relazioni con i più cospicui personaggi della cultura letteraria dell'epoca e certe amicizie non si possono acquisire se non sono sorrette da una profonda dottrina e dal vigore delle idee.

Le opere più notevoli di Raffaele Castelli sono le seguenti:

1) - Versione dal tedesco degli «Idilli di Salomone Gessner» (testo tedesco: Leipzig-Friedrich Fleischer, 1841).

2) - Traduzione delle «Tristezze» di Ovidio.

3) - Versione de «I Fasti» di Ovidio.

4) - Traduzione dal Francese de «La religione dei Galli e il Vischio di Quercia» di Enrico Gaidoz.

5) - «Leggende bibliche e religiose di Sicilia».

6) - «La mitologia dei Boschi nelle traduzioni classiche».

7) - Poesie in lingua latina ed in italiano.

Lusinghiere recensioni di tali opere si fecero nella stampa dell'epoca.

Nel «Propugnatore» a pag. 271 si legge: «I fasti di Ovidio tradotti in poesia italiana dal prof. Raffaele Castelli. Di questa bellissima traduzione in versi sciolti si fecero ragio-



Raffaele Castelli

nevoli encomi non meno nelle Effe-meridi Siciliane che nel Giornale di Sicilia, e Noi a quei periodici in tutto ci conformiamo riconoscendo giustissimo quanto nei medesimi se ne dice e cioè che il valente traduttore è riuscito a dare nobile ed elegante forma ai versi ovidiani, che fedele è stato al testo religiosamente e non superstiziosamente, che l'armonia è sempre classica e ben ritratta».

Ne «La tribuna» dell'8-11-1915 si legge: «nelle cronache bibliografiche delle vecchie annate della Tribuna parecchie volte è stata richiamata l'attenzione degli studiosi sull'opera assidua di Raffaele Castelli, il chiaro latinista siciliano, che in cinquant'anni di insegnamento nelle pubbliche scuole educando centinaia di giovani, dedicava le sue Horae subse-civae al culto dei metri e delle forme poetiche in cui si esprime il genio di Virgilio e di Ovidio. Oggi, libero dalle cure della scuola, felice quasi di potersi dare tutto ai suoi prediletti studi giovanili egli in un nuovo volume «Versi latini» raccoglie il miglior frutto delle sue meditazioni. Noi vorremmo che si potesse ascoltare in silenzio il mormorio della limpida vena sgorgante dagli esametri del Castelli. E' vera poesia la sua ed è poesia maturata attraverso una vita di studio severamente controllato da un senso di autocritica proveniente dalla lunga abitudine all'insegnamento. La più grande varietà d'ispirazione, ma prevalentemente la storica e mitologica, governa il verso perfetto del Castelli a cui non offriamo qui la superflua lode di una impeccabile armonica prosodia se non per rilevarne le eccezionali virtuosità rievocanti i più begli esempi degli antichi classici».

«Il buon consigliere-rivista universale di Roma» così parla dei versi latini del prof. Raffaele Castelli: «I nuovi versi sono in genere belli, alcuni sono bellissimi e di questi vi è abbondanza in idyllium. Questo lavoro merita tutta l'attenzione degli studiosi, perché in esso, oltre che il verso è correttissimo, nei riguardi dell'arte difficile vi è robustezza di concetto, precisione di linguaggio, ricchezza di immagini, ele-

ganza di forma». Il quotidiano «Roma» del 16-8-1903 scrive: «In un volume di più di 200 pagine il prof. Raffaele Castelli già favorevolmente noto per altri suoi pregevoli scritti storici e letterari e per le sue buone qualità di folklorista, raccoglie alcuni suoi versi e due belle versioni degli Idillii del Gessner e di una elegia di Ovidio. Queste due versioni, che non possono confondersi con tante altre aride e vane, rivelano come l'egregio traduttore abbia compreso lo spirito dei due poeti e come l'abbia nobilmente trasfuso in versi italiani di squisita fattura dove perfino le sfumature più lievi sono rese con molta fedeltà e con molta grazia. Il Giornale di Sicilia nel n. 196 del 26-8-1876 scrive tra l'altro: «Il prof. Castelli merita lode sincera per avere vinto difficoltà infinite e dato veste di eletta poesia ai carmi ovidiani».

Nel n. 11 del Buon Consigliere in data 19-3-1904 leggiamo: «Il Castelli, già noto in campo letterario e storico, si è rivelato, un poeta valente, dotto, geniale sia nella lingua italiana che in quella latina. In questa sarebbero bastate le poesie Ad philomelam e Nemorenses veterum fabulae per illustrare il suo nome e farlo mettere alla pari dei latinisti valentissimi. L'autore in esse si dimostra un forte cultore e conoscitore della lingua sublime: i versi sono mirabili; la prosodia risuettatissima. Le poesie *Sulle rovine di un convento*, *L'ospitalità*, *Ad un passero*, sono fra le più belle; bellissima e sentimentale è quella *All'usignolo*; graziosa e delicata *La bicicletta*; dolcemente mesta *Al mio poderetto*. «Come traduttore il Castelli è sommo e gli idilli dello svizzero Gessner possono competere, nella traduzione, con quelli del Maffei».

La Rivista Roma del 3-10 luglio 1904 scrive: «Contenuto vario, che dalle versioni di Gessner, fatte con compiuta intelligenza del testo e singolare senso del suo carattere idilliaco, passa a quelle di Ovidio in cui è resa perfettamente l'agitata malinconia di questo componimento così famoso. Ma l'intonazione e lo spirito ne è uno solo, e pregevolissimo... L'Autore ha pieno e perfetto

il senso dell'antichità classica nelle sue credenze, nella sua storia, nelle sue leggende, nel suo spirito letterario, perfino nella sua metrica. *Nei Carmi latini la perfetta struttura dell'esametro e la completa padronanza del materiale linguistico dei Poeti classici ci riporta ai più belli esempi di poesia latina che ci abbiano dato i moderni*. L'autore che è uno dei più provetti e valenti Capi d'Istituto delle nostre scuole classiche ci ha con questo nuovo volume dato un'altra prova della sua cultura e del suo amore ai buoni studi, che precedenti traduzioni dei classici e diversi studi folkloristici ci avevano già testimoniato». Lo scrittore Sciascia nella Rivista di lettere, arti e Scienze «Per l'Arte», pubblicata a Parma, scrive: «Le poesie *All'Usignolo*, *Al Passero*, *Al Sole*, *Alla Mitologia dei boschi*, *Per la festa degli alberi*, *Alla notte*, *Al poderetto*, assai pregevoli per l'eleganza della forma e l'ispirazione spontanea e sincera, rivelano una mite anima di artista-studioso, che nella sua mesta solitudine, sente la nostalgia dell'infanzia profonda, della primavera della vita, che sentì sbocciare ricca di delicati sentimenti a contatto di quella lussureggiante campagna, di quella feconda anima vegetale baciata dall'onda azzurra del suo siculo mare. Una affinità elettiva di carattere con Gessner, un identico bisogno estetico l'ha mosso a tradurre gli idilli, ragione per cui è riuscito a darci una felicissima traduzione, assai pregevole per eleganza e fedeltà, per varietà di metro e per naturalezza, tanto che si può considerare a buon diritto superiore a quelle in prosa e poesia apparse finora. Le poesie latine hanno tale sapore classico, tale freschezza ovidiana e catulliana che sono veri gioielli artistici».

* * *

Come si vede da ciò che la stampa scriveva in quella epoca è un coro di riconoscimenti sul valore di Raffaele Castelli, come poeta, come folklorista e come traduttore di opere dal latino, dal francese e dal tedesco.

Le affinità elettive del poeta siciliano col poeta zurighese e col poeta

Nell' autunno della patria

Edizione del Teatro Comunale la sera del 20 e 21 agosto 1890

A Dante Alighieri - I Campi

<p>1. <i>Oh calga il mio secolo che la mortal demand lasciarli, e le tue esort Ah! non capre ancora.</i></p>	<p>9.</p>	<p><i>Nell' abbracciarsi i suoi Col gioir sacrosanto, E viva e terra pasero Nel tuo pensiero umano Tu mi regni la fronte Che hai di più, ed è accorto in altri ma raccomandata La face di questa più che un barbaio paragoni la barbaia Tu del capo la fronte Nell' sapere, il barbaia raccomandata Nella sacra vita - Beato ricordando.</i></p>
<p>2. <i>Oh come grandi misfatti - la offesa lo E al par di te più uida Ebbro, di bel governo Tante delle fortune!</i></p>	<p>10.</p>	<p><i>Senza più fortuna, e ordine, Alti Algi parano, intanto Propelto, e più successo, Due baccia, il giorno</i></p>
<p>3. <i>Il cal tuo nome bello Qui per d'argento il mondo, E nobile di gloria Desto e di patria amore</i></p>	<p>11.</p>	<p><i>A te si dee, in ogni Stato Primario sul fatto sculto Il nome della patria, Di si a ridarsi il culto.</i></p>
<p>4. <i>Di gravissima al terreno Vi percolata ventura, E ad equos paravano Della tua patria amore</i></p>	<p>12.</p>	<p><i>A tu, di la fronte Di voi, di ricordati, Caddo, ed alfin compenso Il vostro sacro culto.</i></p>
<p>5. <i>Pieno tanto sofferto In volo il parvo altro di salo, E luce via la scortata D'alti e il salo di scalo</i></p>		

}

Un autografo di Raffaele Castelli

di Sulmona lo stesso amore per la natura e per i classici, l'amore per gli argomenti di carattere mitologico: miti, leggende, tradizioni popolari, usi del culto indagati nelle loro origini, nei loro sviluppi e nei loro rapporti, hanno fatto sì che il Castelli li sentisse in modo particolare questi temi e che ne venissero

fuori delle pregevolissime traduzioni. Anche i suoi versi costituivano testimonianza di amore verso la mitologia, la natura ed i classici che furono i motivi dominanti della sua musa ispirata a temi idillici, pastorali ed arcadici.

La grazia semplice e lieta delle immagini, la freschezza delle impres-

sioni, l'originalità dell'ispirazione hanno fatto di lui un poeta autentico nutrito di una profonda e vera unanimità che ebbe il culto della semplicità dei costumi e che cercò nella dolce vita dei campi e in mezzo alla natura il mito vagheggiato del mondo pastorale.

CORRADO CASTELLI

VITO SPITALERI



Si è spento a Trapani, all'età di 70 anni, dopo una breve malattia, l'avv. Vito Spitaleri. Un concittadino che aveva al suo attivo una lun-

ga carriera giornalistica, iniziata quando nella nostra città esisteva un quotidiano: «Il Corriere».

Nato a Trapani nel 1905, dopo

essersi laureato in giurisprudenza, aveva alternato l'attività pubblicistica a quella legale. Dopo che sul «Corriere» la sua firma era apparsa sul «Popolo di Trapani» e sul «Giornale di Sicilia» dirigendone per molti anni l'ufficio di corrispondenza trapanese. Negli ultimi anni aveva assunto la corrispondenza del quotidiano romano «Il Giornale d'Italia», de «Il Resto del Carlino», del «Giornale della eloquenza», del «Giornale del Mezzogiorno» e della rivista «Crimen Detective» di Roma.

La lunga milizia giornalistica di Vito Spitaleri non si è tuttavia esaurita nella sagace collaborazione con le diverse testate di cui si è detto. Per la sua preparazione giuridica e la profonda conoscenza dei problemi della categoria, infatti, è stato anche protagonista di un trentennio di attività dell'Associazione Siciliana della Stampa, della quale era il vicepresidente in carica. In passato aveva anche ricoperto la carica di vicepresidente del collegio dei probiviri della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. L'attività giornalistica e sindacale, però, non gli avevano fatto perdere i contatti col mondo giuridico. Autore di diverse pubblicazioni scientifiche, aveva ricevuto grande risonanza dalla opera «La legge sul fallimento e le altre procedure concorsuali», edita da Giuffrè nel 1964, con due appendici di aggiornamento del 1968 e del 1971; la terza è in corso di stampa. Inoltre, presiedeva il Centro Studi di diritto fallimentare presso la corte di appello di Palermo. Altre opere: *L'Italia nel Mediterraneo* (1943); *I privilegi - note di Giurisprudenza di dottrina e di legislazione speciale* (1956).

Incontro con Marcello Tani

«Il delfino della cosca è l'Anti-padrino»

Una pesante denuncia contro i «sistemi» mafiosi di qualunque genere, una trama densa di «suspence» e ricca di colpi di scena a non finire; uno stile sobrio, incisivo, personaggi ben delineati e scavati in profondità psicologicamente e moralmente: questi, in stretta sintesi, i pregi letterari e di contenuto di un'avvincente opera di narrativa scritta da Marcello Tani (Giacomo Nita è il pseudonimo) — edita da Flaccovio di Palermo — che, uscita a novembre dello scorso anno, è già alla seconda edizione, e sta facendo parlare favorevolmente la critica più severa.

Tutti i critici che l'hanno recensita, finora, su importanti quotidiani e periodici sono unanimemente d'accordo nel definire il libro «L'anti-Padrino», un'opera, cioè, che vuole essere una sferzante e documentata denuncia all'opinione pubblica di certi «sistemi mafiosi», con la profonda analisi delle cause ed il suggerimento dei possibili rimedi.

Il romanzo è così «vero» che si legge tutto di un fiato, e fa dubitare seriamente il lettore che i suoi personaggi siano inventati. E in effetti, più che di romanzo, molti parlano di «studio profondo», di libro-documento.

L'autore ha dichiarato in proposito:

«Ho preso spunto dagli orrendi misfatti che ogni giorno la cronaca ci offre. I personaggi e le situazioni non sono reali, ma nemmeno completamente inventati. Ho scavato in profondità nei personaggi in maniera da creare delle figure simboliche nelle quali si debbono necessariamente riconoscere coloro che hanno una *mentalità mafiosa*. L'esame è soprattutto introspezione psicologica e morale». E molti sono gli accostamenti che potrebbero farsi tra i



Lo scrittore Marcello Tani

personaggi del libro ed alcuni notissimi mafiosi. Comunque, personaggi veri, parzialmente veri o del tutto inventati, «Il Delfino della cosca» di Nita è un libro stupendo che avvince il lettore dal principio alla fine e lo fa seriamente meditare su certi problemi morali, così poco avvertiti dalla società consumistica.

Il romanzo è efficacissimo ed ha una sua «tecnica» particolare: fortemente icastica, addirittura cinematografica. Ed infatti già alcuni produttori e registi hanno fatto delle avances per realizzarci un importante film.

«Esso è tratteggiato da una mano di notevole valore, appartenente ad un uomo dalle profonde esperienze vissute...», è stato scritto da un critico. L'autore è, infatti, una maggiore della Guardia di Finanza, appassionato di filosofia e di letteratura, che da dodici anni presta servizio nelle zone più «calde»; e possiede, quindi, un «bagaglio tecnico» di tutto rispetto. Ha già scritto due romanzi ancora da pubblicare: «L'escluso» e «L'infinito azzurro», saggi di carattere socio-filosofico e una raccolta di poesie.

E' uno scrittore fecondo, dall'ine-

sauribile vena e dal profondo pensiero.

Il suo intento — scrive Petracelli — è quello di fornirci un libro-documento, che sveli la sostanza di efferatezza e di cinismo della mafia, ed egli lo consegue con gli strumenti più adatti, una sorta di scrittura «naive», affabilmente discorsiva, resa ancora più «vera» dal ricorso all'elocquio dialettale, che cala i personaggi e le vicende in una dimensione più autentica, scevra affatto da flessioni «nel pittoresco».

Il libro contiene un importante messaggio, che lo stesso autore ha così sintetizzato:

«Contribuire a creare un società più giusta ed umana, facendo in modo che la gente sia spinta a meditare su questi problemi e, con la piena consapevolezza della propria struttura morale e spirituale, contribuisca al successo dei principi di fondo del cristianesimo, mettendo di fronte alle proprie responsabilità mafiosi, farisei, sofisti, sfruttatori, ed emarginandoli in modo che non abbiano più influenza nefasta sulla gente. E' giunto il tempo, cioè, che si finisca d'invidiare la gente ricca, che ha potere, gli assassini e i delinquenti. Costoro sono minoranza insignificante rispetto alla massa, ch'è di sana coscienza».

Egli ha poi espresso più compiutamente il suo pensiero ed il suo messaggio in una specie di «prefazione» a carattere più spiccatamente socio-filosofico. E' d'accordo con la filosofia e la scienza più avanzata che non si limita all'addizione delle parti (così come fa la scienza meccanicistica), ma vuole cogliere l'essenza «totale», ed osteggia le monumentali costruzioni concettuali alla Hegel o ala Comte, che ingabbiano l'uomo in rigidi schemi schiavizzanti. Afferma che ogni estremi-

simo è dannosissimo e sostiene che i tempi sono ormai maturi perché il «vero cristianesimo», quello che coglie l'essenza ed evita le «questioni stolte e scempie», finalmente trionfi. E' un dato di fatto — sostiene ancora — che, dall'esame delle vicende storico-filosofiche, emerge chiaramente che l'ideale genuinamente cristiano ha sempre finito per prevalere su dottrine che pretendevano insidiarlo, e che la «vera coscienza» dell'uomo, che fa capo ad un struttura morale irriducibile, è stata sempre distorta violentata o limitata, da quelle teorie concettuali rigide, di stampo, sia materialistico, sia spiritualistico, che hanno preteso di spiegare ogni cosa con i processi logici, il cervello.

Il cervello, per lui, è solo uno strumento, sia pure raffinato, per poter estrinsecare nel mondo umano i moti dell'intimo profondo e quindi tutto dipende da questo «intimo» o dallo stato di questo «intimo»: esso può «lavorare» al servizio del «bene», come, purtroppo, del «male».

Il Nita considera la vita morale schiettamente cristiana, sentimento, ed «azione del sentimento», cioè «azione del cuore», che pone al suo servizio la mente, protettando, così, l'uomo verso fini assoluti, incondizionati, gli unici capaci di dare soddisfazioni infinite ed un profondo significato alla vita. Se non vivificata dal principio-cardine evangelico «ama Dio ed il prossimo come te stesso», la mente produce una scienza monca, meccanicistica, sfociante verso i fini materialistici: piacere, utile, benessere. L'uomo, così, rivolge il suo interesse esclusivamente alle cose materiali e trascura, più o meno, lo spirito, e viene preso dalla febbre dell'avidità. La «giusta visione morale» — egli sostiene — è in-

sidiata sia dagli «atei-materialisti», sia dai «teisti-idolatri» (come chiama, con efficace espressione, i farisei) i quali ultimi perseguono fini morali identici a quelli dei materialisti sotto orpelli idealistici. Costoro dissimulano, sotto la falsa modestia e la falsa bontà, i veri intenti, mitizzando le cose dello spirito. E sono i più dannosi a sé ed agli altri, perché allontanano decisamente gli uomini da Dio. Gli «atei», invece, che si trovano in un certo senso in «situazione di ricerca», per vincere il forte senso di colpa, sono costretti a ricercare un visione morale accettabile, sia pure al di fuori della religione, e così è molto facile che, prima o poi, finiscano per cogliere la «vera essenza» ed incontrarsi con Dio.

Ed il Nita conclude:

«Rendiamoci conto che la «contestazione» della maggior parte dei giovani, ch'è di sana coscienza, è rivolta verso l'ipocrisia ed il privilegio, cioè verso il fariseismo, e quindi è giusta! E i mali del mondo non sono conseguenza del fariseismo in ogni sua forma, tanto condannato dal Cristo?

E allora proviamo a comportarci da veri cristiani!

Chi si umilia sarà esaltato, chi si esalta sarà umiliato! Meditiamo bene su questa massima: il Signore ha stabilito una scala di priorità: non primi i «grandi», gli statisti, gli astuti, coloro, insomma, che hanno imparato a dominare gli altri, a fanatizzarli, ad asservirli, ma gli «umili», gli altruisti, i generosi, i buoni, e cioè chi «sa amare il prossimo come se stesso». Non è una priorità in base al cervello, ma in base al «cuore».

GIUSEPPE BRUCCOLERI

INDICE DELL'ANNATA PER AUTORI E PER SOGGETTI

ADRAGNA, Vincenzo - Ancora aperto il problema delle cave che deturpano la montagna ericina (anno XX, 1975, n. 212, pp. 1-8).

ALLIEVO (UN) del Liceo classico di Mazara partecipa con i camionisti alla «corsa del pesce» (anno XX, 1975, n. 211, pp. 8-12).

ANCORA sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

BRUCCOLERI, Giuseppe - Dopo la «guerra del vino» tra l'Italia e la Francia istituito a Marsala il Comitato per la difesa del vino siciliano (anno XX, 1975, n. 209, pp. 25-28); Incontro con Marcello Tani: «Il delfino della cecca è l'anti-padrino» (anno XX, 1975, n. 212, pp. 23-24).

CALANDRA, Pietro - Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

CARBONE, Francesco - La presentazione di un libro di Rocco Podale inaugura l'attività culturale del «Centro studi» di Paceco (anno XX, 1975, n. 207, pp. 21-26).

CASTELLI, Corrado - Un umanista mazarese dell'Ottocento: Raffaele Castelli (anno XX, 1975, n. 212, pp. 17-21).

CORSO di lingua araba e civiltà islamica al Liceo-ginnasio «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo (anno XX, 1975, n. 210, p. 14).

COSTANZA, Salvatore - La rivolta contro i «cutraras» (anno XX, 1975, n. 210, pp. 1-7).

COTTONE, Giuseppe - Giuseppe Cottone si congeda dalla Scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

CRONACHE dell'Amministrazione Provinciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo (anno XX, 1975, nn. 207, 208, 209, 210, 211, 212).

PODALE, Rocco - I pedagogisti italiani fanno il punto a Trapani sull'educazione nuova (anno XX, 1975, n. 210, pp. 15-18).

GAGLIANI, Giovanni - Itinerari venatori: anatre e trampolieri nelle saline di Trapani (anno XX, 1975, n. 210, pp. 12-14); Le alluvioni di Trapani e i provvedimenti montani da adottare secondo lo studio di Tommaso Marguglio (anno XX, 1975, n. 211, pp. 1-7).

GIRGENTI, Salvatore - L'autonomia degli Enti locali saldo fondamento di democrazia (anno XX, 1975, n. 207, pp. 1-4); Rapporto sulla situazione idrica della provincia di Trapani (anno XX, 1975, n. 207, pp. 5-9); Ad Erice una rassegna mediterranea degli strumenti popolari (anno XX, 1975, n. 207, pp. 27-28); Insediati il nuovo Consiglio provinciale e la quinta Giunta Ballatore (anno XX, 1975, n. 208, pp. 1-10); Prospettive e iniziative per la soluzione dei pro-

blemi delle acque del Trapanese - Programma di interventi immediati (anno XX, 1975, n. 208, pp. 11-18); Il rilancio del porto di Trapani tra gli obiettivi del sindaco Cesare Colbertaldo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 19-21); Tano De Simone: Pittore senza «ismi» - Testimonianze di un rapporto fra genesi e struttura (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25); Celebrata a Trapani la «giornata» della Stampa e dell'informazione (anno XX, 1975, n. 209, pp. 14-20); Incontro-dibattito alla Camera di Commercio sui problemi vitivinicoli della provincia (anno XX, 1975, n. 210, pp. 23-26); Costituito a Trapani il Liceo artistico «Andrea Carreca» (anno XX, 1975, n. 211, pp. 13-14); Convegno alla Camera di Commercio di Trapani per lo sviluppo dell'industria marittima siciliana (anno XX, 1975, n. 212, pp. 9-16).

LOMBARDO, Giuseppe - vedi: CRONACHE dell'Amministrazione provinciale di Trapani a cura di...

MARUSSO, Irene - Elena Barbera Lombardo o dello eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

NICITA, Ottaviano - Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

OCCHIPINTI, Vincenzo - Il vincolo paesistico dell'Isola di Pantelleria deliberato dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali (anno XX, 1975, n. 207, pp. 10-20).

PALMERI, Vito - Per l'edilizia scolastica: Chiesti sedici miliardi e 540 milioni dall'Amministrazione provinciale (anno XX, 1975, n. 210, pp. 27-28).

RIZZO PUTAGGIO, Caterina - Cronotassi dei Vescovi della Diocesi di Mazara (anno XX, 1975, n. 211, pp. 15-23); Dizionario biografico dei Vescovi della Diocesi di Mazara (anno XX, 1975, n. 211, pp. 25-28).

S.d.F. (vedi: GIRGENTI, Salvatore).

S.d.R. (vedi: GIRGENTI, Salvatore).

SENESE DEL FURIA (vedi: GIRGENTI, Salvatore).

SERGIO DEI ROSALIANI (vedi: GIRGENTI, Salvatore).

S.G. (vedi: GIRGENTI, Salvatore).

SPITALERI, Vito (anno XX, 1975, n. 212, p. 22).

DI STEFANO, Gianni - Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7); Del modo di onorare il pittore Giuseppe Boscarino (anno XX, 1975, n. 210, pp. 8-11); Il realismo lirico di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-22).

«TRAPANI SERA» celebra venticinque anni di vita (anno XX, 1975, n. 209, pp. 12-13).

ZANINI, Emilio - Ricordo di uno scienziato: Gian Pietro Ballatore (anno XX, 1975, n. 209, pp. 21-25).

Acquedotti

Girgenti, Salvatore - Prospettive e iniziative per la soluzione dei problemi delle acque del Trapanese. Programma di interventi immediati (anno XX, 1975, n. 208, pp. 11-18).

Senese del Furia - Rapporto sulla situazione idrica della provincia di Trapani (anno XX, 1975, n. 207, pp. 5-9).

Alluvioni

Gagliani, Giovanni - Le alluvioni di Trapani e i provvedimenti montani da adottare secondo lo studio di Tommaso Marguglio (anno XX, 1975, n. 211, pp. 1-7).

Amministrazione provinciale, Trapani

Cronache della Amministrazione provinciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo (anno XX, 1975, nn. 207-212).

Girgenti, Salvatore - Insediati il nuovo Consiglio provinciale e la quinta Giunta Ballatore (anno XX, 1975, n. 208, pp. 1-10).

Palmeri, Vito - Per l'edilizia scolastica: Chiesti 16 miliardi e 540 milioni dall'Amministrazione provinciale (anno XX, 1975, n. 210, pp. 27-28).

Arte

Brucoleri, Giuseppe - Incontro con Marcello Tani: «Il dolcino della cosca è l'anti-padrino» (anno XX, 1975, n. 212, pp. 23-24).

Di Stefano, Gianni - Del modo di onorare il pittore Giuseppe Boscarino (anno XX, 1975, n. 210, pp. 8-11); Il realismo lirico di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-20).

Marusso, Irene - Elena Barbera Lombardo o dell'eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

S.d.R. - Tano De Simone: pittore senza «ismi». Testimonianze di un rapporto fra genesi e struttura (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25).

Artisti del Trapanese

Di Stefano, Gianni - Del modo di onorare il pittore Giuseppe Boscarino (anno XX, 1975, n. 210, pp. 8-11); Il realismo lirico di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-20).

Marusso, Irene - Elena Barbera Lombardo o dell'eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

S.d.R. - Tano De Simone: pittore senza «ismi». Testimonianze di un rapporto fra genesi e struttura (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25).

Attività culturale

Carbone, Francesco - La presentazione di un libro di Rocco Fodale inaugura l'attività culturale del «Centro studi» di Paceco (anno XX, 1975, n. 207, pp. 21-26).

Autonomia amministrativa (enti locali)

Girgenti, Salvatore - L'autonomia degli Enti locali saldo fondamento di democrazia (anno XX, 1975, n. 207, pp. 1-4).

Ballatore, Gian Pietro

Zanini, Emilio - Ricordo di uno scienziato: Gian Pietro Ballatore (anno XX, 1975, n. 203, pp. 21-23).

Barbera Lombardo, Elena

Marusso, Irene - Elena Barbera Lombardo o dell'eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

Bellezze naturali

Adragna, Vincenzo - Ancora aperto il problema delle cave che deturpano la montagna ericina (anno XX, 1975, n. 212, pp. 1-8).

Occhipinti, Vincenzo - Il vincolo paesistico dell'isola di Pantelleria deliberato dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali (anno XX, 1975, n. 207, pp. 10-20).

Boscarino, Giuseppe

Di Stefano, Gianni - Del modo di onorare il pittore Giuseppe Boscarino (anno XX, 1975, n. 210, pp. 8-11).

Caccia

Gagliani, Giovanni - Itinerari venatori: anatre e trampolieri nelle saline di Trapani (anno XX, 1975, n. 210, pp. 12-14).

Canale di Sicilia

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Castelli Raffaele

Castelli, Corrado - Un umanista mazzese dell'Ottocento: Raffaele Castelli (anno XX, 1975, n. 212, pp. 17-21).

Cave

Adragna, Vincenzo - Ancora aperto il problema delle cave che deturpano la montagna ericina (anno XX, 1975, n. 212, pp. 1-8).

Comuni (autonomia amministrativa)

Girgenti, Salvatore - L'autonomia degli Enti locali saldo fondamento di democrazia (anno XX, 1975, n. 207, pp. 1-4).

Congressi

Fodale, Rocco - I pedagogisti italiani fanno il punto a Trapani sull'educazione nuova (anno XX, 1975, n. 210, pp. 15-18).

S.d.R. - Incontro-dibattito alla Camera di Commercio sui problemi vitivinicoli della provincia (anno XX, 1975, n. 210, pp. 23-26).

Consiglio provinciale di Trapani

Girgenti, Salvatore - Insediati il nuovo Consiglio provinciale e la quinta Giunta Ballatore (anno XX, 1975, n. 208, pp. 1-10).

Convegni (vedi: Congressi)

Cottone, Giuseppe

Calandra, Pietro - Cottone, Giuseppe-Nicita, Ottaviano: Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

Di Stefano, Gianni - Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

Cultura

Carbone, Francesco - La presentazione di un libro di Rocco Fodale inaugura l'attività culturale del «Centro studi» di Paceco (anno XX, 1975, n. 207, pp. 21-26).

«Cutrara»

Costanza, Salvatore - La rivolta con-

tro i «cutrara» (1862) (anno XX, 1975, n. 210, pp. 1-7).

Ecologia

Adragna, Vincenzo - Ancora aperto il problema delle cave che deturpano la montagna ericina (anno XX, 1975, n. 212, pp. 1-8).

Occhipinti, Vincenzo - Il vincolo paesistico dell'isola di Pantelleria deliberato dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali (anno XX, 1975, n. 207, pp. 10-20).

Economia

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Brucoleri, Giuseppe - Dopo la «guerra del vino» tra l'Italia e la Francia istituito a Marsala il Comitato per la difesa del vino siciliano (anno XX, 1975, n. 209, pp. 25-28).

S.d.R. - Corvegno alla Camera di Commercio di Trapani per lo sviluppo dell'industria marmifera siciliana (anno XX, 1975, n. 212, pp. 9-16).

S.d.R. - Incontro-dibattito alla Camera di Commercio sui problemi vitivinicoli della provincia (anno XX, 1975, n. 210, pp. 23-26).

S.G. - Il rilancio del porto di Trapani tra gli obiettivi del sindaco Cesare Colbertaldo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 19-21).

Edilizia scolastica

Palmeri, Vito - Per l'edilizia scolastica: Chiesti 16 miliardi e 540 milioni dall'Amministrazione provinciale (anno XX, 1975, n. 210, pp. 27-28).

Educatori

Calandra, Pietro - Cottone, Giuseppe-Nicita, Ottaviano: Giuseppe Cottone si congeda dalla Scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

Di Stefano, Gianni - Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

Enti locali

Girgenti, Salvatore - L'autonomia degli Enti locali saldo fondamento di democrazia (anno XX, 1975, n. 207, pp. 1-4).

Adragna, Vincenzo - Ancora aperto il problema delle cave che deturpano la montagna ericina (anno XX, 1975, n. 212, pp. 1-8).

Erice (folklore)

Senese del Furia - Ad Erice una rassegna mediterranea degli strumenti popolari (anno XX, 1975, n. 207, pp. 27-28).

Fodale, Rocco

Carbone, Francesco - La presentazione di un libro di Rocco Fodale inaugura l'attività culturale del «Centro studi» di Paceco (anno XX, 1975, n. 207, pp. 21-26).

Folklore

Senese del Furia - Ad Erice una rassegna mediterranea degli strumenti popolari (anno XX, 1975, n. 207, pp. 27-28).

Giornalismo

Senese del Furia - Celebrata a Trapani la «giornata» della stampa e dell'informazione (anno XX, 1975, n. 209, pp. 14-30).

«Trapani Sera» celebra venticinque anni di vita (anno XX, 1975, n. 209, pp. 12-13).

Industria marmifera

S.d.F. - Convegno alla Camera di Commercio di Trapani per lo sviluppo dell'industria marmifera siciliana (anno XX, 1975, n. 212, pp. 9-16).

Informazione e stampa

Senese del Furia - Celebrata a Trapani la «giornata» della stampa e dell'informazione (anno XX, 1975, n. 209, pp. 14-20).

Italia (scuola)

Fodale, Rocco - I pedagogisti italiani fanno il punto a Trapani sull'educazione nuova (anno XX, 1975, n. 210, pp. 15-18).

Lingua araba

Corso di lingua araba e civiltà islamica al Liceo-ginnasio «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo (anno XX, 1975, n. 210, p. 14).

Mazara del Vallo (diocesi)

Rizzo Putaggio, Caterina - Cronotassi dei Vescovi della Diocesi di Mazara (anno XX, 1975, n. 211, pp. 15-25).
Dizionario biografico dei Vescovi della Diocesi di Mazara (anno XX, 1975, n. 211, pp. 25-28).

Mazara del Vallo (pesca)

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Mazara del Vallo (scuola)

Corso di lingua araba e civiltà islamica al Liceo-ginnasio «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo (anno XX, 1975, n. 210, p. 14).

Mazara del Vallo (vescovi)

Rizzo Putaggio, Caterina - Cronotassi dei Vescovi della Diocesi di Mazara (anno XX, 1975, n. 211, pp. 15-23).

Musica popolare

Senese del Furia - Ad Erice una rassegna mediterranea degli strumenti popolari (anno XX, 1975, n. 207, pp. 27-28).

Paceco (cultura)

Carbone, Francesco - La presentazione di un libro di Rocco Fodale inaugura l'attività culturale del «Centro studi» di Paceco (anno XX, 1975, n. 207, pp. 21-26).

Pantelleria (bellezze naturali)

Occhipinti, Vincenzo - Il vincolo paesistico dell'isola di Pantelleria delibato dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali (anno XX, 1975, n. 207, pp. 10-20).

Pedagogia

Rocco Fodale - I pedagogisti italiani fanno il punto a Trapani sull'educazione nuova (anno XX, 1975, n. 210, pp. 15-18).

Pesca

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Pittori

Di Stefano, Gianni - Il realismo lirico

di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-29).

Marusso, Irene - Elena Barbera Lombardo o dell'eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

S.d.R. - Tano De Simone: pittore senza «ismi». Testimonianze di un rapporto fra genesi e struttura (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25).

Province (autonomia amministrativa)

Girgenti, Salvatore - L'autonomia degli Enti locali saldo fondamento di democrazia (anno XX, 1975, n. 207, pp. 1-4).

Risorse idriche

Girgenti, Salvatore - Prospettive e iniziative per la soluzione dei problemi delle acque del Trapanese. Programma di interventi immediati (anno XX, 1975, n. 208, pp. 11-18).

Rapporto sulla situazione idrica della provincia di Trapani (anno XX, 1975, n. 207, pp. 5-9).

Saline

Gagliani, Giovanni - Itinerari venatori: anatre e trampolieri nelle saline di Trapani (anno XX, 1975, n. 210, pp. 12-14).

Scuola

Calandra, Pietro - Cottone, Giuseppe - Nicita, Ottaviano - Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

Di Stefano, Gianni - Giuseppe Cottone si congeda dalla Scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

Fodale, Rocco - I pedagogisti italiani fanno il punto a Trapani sull'educazione nuova (anno XX, 1975, n. 210, pp. 15-18).

Palmeri, Vito - Per l'edilizia scolastica: Chiesti 16 miliardi e 540 milioni dall'Amministrazione provinciale (anno XX, 1975, n. 210, pp. 27-28).

Sicilia (brigantaggio)

Costanza, Salvatore - La rivolta contro i «cutrara» (1862) (anno XX, 1975, n. 210, pp. 1-7).

Sicilia (coscrizione militare obbligatoria)

Costanza, Salvatore - La rivolta contro i «cutrara» (1862) (anno XX, 1975, n. 210, pp. 1-7).

Sicilia (economia)

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Bruccoleri, Giuseppe - Dopo la «guerra del vino» tra l'Italia e la Francia istituito a Marsala il Comitato per la difesa del vino siciliano (anno XX, 1975, n. 209, pp. 25-28).

S.d.F. - Convegno alla Camera di Commercio di Trapani per lo sviluppo dell'industria marmifera siciliana (anno XX, 1975, n. 212, pp. 9-16).

Sicilia (storia)

Costanza, Salvatore - La rivolta contro i «cutrara» (1862) (anno XX, 1975, n. 210, pp. 1-7).

Sicilia e Tunisia

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Siciliani illustri

Zanini, Emilio - Ricordo di uno scienziato: Gian Pietro Ballatore (anno XX, 1975, n. 209, pp. 21-25).

Stampa e informazione

Senese del Furia - Celebrata a Trapani la «giornata» della stampa e dell'informazione (anno XX, 1975, n. 209, pp. 14-20).

Stampa trapanese

«Trapani Sera» celebra venticinque anni di vita (anno XX, 1975, n. 209, pp. 12-13).

Tano De Simone

S.d.R. - Tano De Simone: Pittore senza «ismi». Testimonianze di un rapporto fra genesi e struttura (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25).

Tempo libero

Gagliani, Giovanni - Itinerari venatori: anatre e trampolieri nelle saline di Trapani (anno XX, 1975, n. 210, pp. 12-14).

Trapani (alluvioni)

Gagliani, Giovanni - Le alluvioni di Trapani e i provvedimenti montari da adottare secondo lo studio di Tommaso Marguglio (anno XX, 1975, n. 211, pp. 1-7).

Trapani (amministrazione provinciale)

Girgenti, Salvatore - Insediati il nuovo Consiglio provinciale e la quinta Giunta Ballatore (anno XX, 1975, n. 208, pp. 1-10).

Trapani (approvvigionamento idrico)

Girgenti, Salvatore - Prospettive e iniziative per la soluzione dei problemi delle acque nel Trapanese. Programma di interventi immediati (anno XX, 1975, n. 208, pp. 11-18).

Senese del Furia - Rapporto sulla situazione idrica della provincia di Trapani (anno XX, 1975, n. 207, pp. 5-9).

Trapani (arte)

Di Stefano, Gianni - Del modo di onorare il pittore Giuseppe Boscarino (anno XX, 1975, n. 210, pp. 8-11).

Di Stefano, Gianni - Il realismo lirico di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-20).

Marusso, Irene - Elena Barbera Lombardo o dell'eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

S.d.R. - Tano De Simone: pittore senza «ismi». Testimonianze di un rapporto fra genesi e strutture (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25).

Trapani (convegni)

Fodale, Rocco - I pedagogisti italiani fanno il punto a Trapani sull'educazione nuova (anno XX, 1975, n. 210, pp. 15-18).

Trapani (economia)

S.d.F. - Convegno alla Camera di Commercio di Trapani per lo sviluppo dell'industria marmifera siciliana (anno XX, 1975, n. 212, pp. 9-16).

S.G. - Il rilancio del porto di Trapani tra gli obiettivi del sindaco Cesare Colbertaldo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 19-21).

Trapani (giornalismo)

«Trapani Sera» celebra venticinque anni di vita (anno XX, 1975, n. 209, pp. 12-13).

Trapani (pittori)

Di Stefano, Gianni - Del modo di onorare il pittore Giuseppe Boscarino (anno XX, 1975, n. 210, pp. 8-11).

Di Stefano, Gianni - Il realismo lirico di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-20).

Marusso, Irene - Elena Barbera Lombardo o dell'eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

S.d.R. - Tano De Simone: Pittore senza «ismi». Testimonianze di un rapporto fra genesi e strutture (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25).

Trapani (porto)

S.G. - Il rilancio del porto di Trapani tra gli obiettivi del sindaco Cesare Colbertaldo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 19-21).

Trapani (risorse idriche)

Girgenti, Salvatore - Prospettive e iniziative per la soluzione dei problemi delle acque del Trapanese. Programma di interventi immediati (anno XX, 1975, n. 208, pp. 11-18).

Senese del Furià - Rapporto sulla situazione idrica della provincia di Trapani (anno XX, 1975, n. 207, pp. 5-9).

Trapani (saline)

Gagliani, Giovanni - Itinerari venatori: anatre e trampolieri nelle saline di Trapani (anno XX, 1975, n. 210, pp. 12-14).

Trapani (scuola)

Palmeri, Vito - Per l'edilizia scolastica: Chiesti 16 miliardi e 540 milioni dall'Amministrazione provinciale (anno XX, 1975, n. 210, pp. 27-28).

S.d.F. - Costituito a Trapani il Liceo artistico «Andrea Carreca» (anno XX, 1975, n. 211, pp. 13-14).

«Trapani Sera»

«Trapani Sera» celebra venticinque anni di vita (anno XX, 1975, n. 209, pp. 12-13).

Trapani - provincia**(approvvigionamento idrico)**

Girgenti, Salvatore - Prospettive e iniziative per la soluzione dei problemi delle acque del Trapanese. Programma di interventi immediati (anno XX, 1975, n. 208, pp. 11-18).

Senese del Furià - Rapporto sulla situazione idrica della provincia di Trapani (anno XX, 1975, n. 207, pp. 5-9).

Trapani - provincia (arte)

Di Stefano, Gianni - Del modo di onorare il pittore Giuseppe Boscarino (anno XX, 1975, n. 210, pp. 8-11).

Di Stefano, Gianni - Il realismo lirico di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-20).

Marusso, Irene - Elena Barbera Lombardo o dell'eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

S.d.F. - Tano De Simone: pittore senza «ismi». Testimonianze di un rapporto fra genesi e strutture (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25).

Trapani - provincia (bellezze naturali)

Occipinti, Vincenzo - Il vincolo paesistico dell'isola di Pantelleria deliberato dalla Commissione per la tutela delle bellezze naturali (anno XX, 1975, n. 207, pp. 10-20).

Trapani - provincia (brigantaggio)

Costanza, Salvatore - La rivolta contro i «cutrara» (1862) (anno XX, 1975, n. 210, pp. 1-7).

Trapani - provincia (cultura)

Carbone, Francesco - La presentazione di un libro di Rocco Fodale inaugura l'attività culturale del «Centro studi» di Paceco (anno XX, 1975, n. 207, pp. 21-26).

Castelli, Corrado - Un umanista mazaresse dell'Ottocento: Raffaele Castelli (anno XX, 1975, n. 212, pp. 17-21).

Trapani - provincia (economia)

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Brucoleri, Giuseppe - Dopo la «guerra del vino» tra l'Italia e la Francia istituito a Marsala il Comitato per la difesa del vino siciliano (anno XX, 1975, n. 209, pp. 25-28).

S.d.R. - Incontro-dibattito alla Camera di Commercio sui problemi vitivinicoli della provincia (anno XX, 1975, n. 210, pp. 23-26).

Un allievo del Liceo classico di Mazara partecipa con i camionisti alla corsa del pesce (anno XX, 1975, n. 211, pp. 8-12).

Trapani - provincia (edilizia scolastica)

Palmeri, Vito - Per l'edilizia scolastica: Chiesti 16 miliardi e 540 milioni dall'Amministrazione provinciale (anno XX, 1975, n. 210, pp. 27-28).

Trapani - provincia (folklore)

Senese del Furià - Ad Erice una rassegna mediterranea degli strumenti popolari (anno XX, 1975, n. 207, pp. 27-28).

Trapani - provincia (pesca)

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Trapani - provincia (pittori)

Di Stefano, Gianni - Del modo di onorare il pittore Giuseppe Boscarino (anno XX, 1975, n. 210, pp. 8-11).

Di Stefano, Gianni - Il realismo lirico di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-20).

Marusso, Irene - Elena Barbera Lombardo o dell'eclettismo (anno XX, 1975, n. 208, pp. 26-28).

S.d.R. - Tano De Simone: pittore sen-

za «ismi». Testimonianze di un rapporto fra genesi e strutture (anno XX, 1975, n. 208, pp. 22-25).

Trapani - provincia (risorse idriche)

Girgenti, Salvatore - Prospettive e iniziative per la soluzione dei problemi delle acque del Trapanese. Programma di interventi immediati (anno XX, 1975, n. 208, pp. 11-18).

Senese del Furià - Rapporto sulla situazione idrica della provincia di Trapani (anno XX, 1975, n. 207, pp. 5-9).

Trapani - provincia (scuola)

Calandra, Pietro - Cottone, Giuseppe - Nicita, Ottaviano - Giuseppe Cottone si congeda dalla Scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

Corso di lingua araba e civiltà islamica al Liceo-ginnasio «Gian Giacomo Adria» di Mazara del Vallo (anno XX, 1975, n. 210, p. 14).

Di Stefano, Gianni - Giuseppe Cottone si congeda dalla scuola (anno XX, 1975, n. 209, pp. 1-7).

Palmeri, Vito - Per l'edilizia scolastica: Chiesti 16 miliardi e 540 milioni dall'Amministrazione provinciale (anno XX, 1975, n. 210, pp. 27-28).

Trapani - provincia (vescovi)

Rizzo Putaggio, Caterina - Cronotassi dei Vescovi della Diocesi di Mazara del Vallo (anno XX, 1975, n. 211, pp. 15-25).

Trapani - provincia (vino)

Brucoleri, Giuseppe - Dopo la «guerra del vino» tra l'Italia e la Francia istituito a Marsala il Comitato per la difesa del vino siciliano (anno XX, 1975, n. 209, pp. 25-28).

Tunisia e Sicilia

Ancora sangue nelle acque del Canale di Sicilia (anno XX, 1975, n. 209, pp. 8-11).

Uomini illustri

Zanini, Emilio - Ricordo di uno scienziato: Gian Pietro Ballatore (anno XX, 1975, n. 209, pp. 21-25).

Valenti, Tonio

Di Stefano, Gianni - Il realismo lirico di Tonio Valenti (anno XX, 1975, n. 210, pp. 19-22).

Vescovi

Rizzo Putaggio, Caterina - Dizionario biografico dei Vescovi della Diocesi di Mazara (anno XX, 1975, n. 211, pp. 25-28).

Vino

Brucoleri, Giuseppe - Dopo la «guerra del vino» tra l'Italia e la Francia istituito a Marsala il Comitato per la difesa del vino siciliano (anno XX, 1975, n. 209, pp. 25-28).

Vitivinicoltura

S.d.R. - Incontro-dibattito alla Camera di Commercio sui problemi vitivinicoli della provincia (anno XX, 1975, n. 210, pp. 23-26).

Cronache dell'Amministrazione Provinciale

CONSIGLIO

Il Consiglio, nel corso di alcune sedute, ha trattato e deliberato numerosi provvedimenti, dei quali riportiamo succintamente i principali.

Sono stati autorizzati i concorsi pubblici per la copertura dei seguenti posti: 2 di assistente presso il Reparto medico del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi; 3 di assistente medico presso l'Ospedale psichiatrico provinciale, 4 di medico psichiatra presso il Centro d'igiene mentale; 1 di pedopsichiatra presso il Centro d'igiene mentale; 1 di psicologo presso l'Ospedale psichiatrico provinciale; 2 di ingegnere presso l'Ufficio tecnico provinciale; 2 di consigliere amministrativo; 1 di geometra; 1 di assistente sociale Ospedale psichiatrico; 1 di assistente sanitaria Centro d'igiene mentale; 1 di assistente di fisica, scienze e geografia presso l'Istituto tecnico commerciale di Marsala; 1 di magazziniere presso la Sezione staccata d'Istituto tecnico commerciale in Mazara del Vallo; 18 di inserviente pulziera donna presso gli Istituti scolastici; 2 di portiere autista presso il Collegio provinciale.

È stato, altresì, autorizzato il bando di concorso per l'incarico a 10 assistenti istitutori presso il Collegio provinciale d'arti e mestieri.

È stato disposto lo scrutinio per merito comparativo per la promozione a 4 posti di geometra dirigente.

Il Consiglio ha deliberato l'istituzione di un posto di autista capo rimessa mediante trasformazione di un posto di autista, adottando le connesse modifiche regolamentari.

Il Consiglio ha deliberato il recepimento della normativa contenuta nell'accordo nazionale UPI, ANCI, ANEA-Sindacati e nell'accordo regionale per il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti provinciali e comunali.

La materia sarà ora oggetto di un approfondito studio da parte delle Commissioni in collaborazione coi Sindacati al fine dell'adozione dei conseguenziali provvedimenti, occorrenti per la pratica attuazione.

Su proposta dell'Assessore alle Finanze, il Consiglio ha deliberato l'assunzione di un mutuo complessivo di lire 26.740.000 con la Cassa Depositi e Prestiti per integrazione del disavanzo economico del bilancio 1971 e di un altro mutuo di L. 5.180.000 con la stessa Cassa per sgravio di sovrinposte terreni e addizionali R.A. ai sensi della legge n. 739/1960.

Su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici, è stato approvato il progetto di L. 100.000.000 relativo ai lavori di protezione lato mare della S.P. Litoranea di Trapani (tratto dalla Via N. Bixio all'incrocio della S.P. Trapani-Bonagia), da conferire mediante licitazione privata.

Il Consiglio ha provveduto alla nomina, per l'anno 1976, dei Direttori delle Sezioni Dispensari anti-rabbie di Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetro.

Sono state autorizzate le locazioni dell'immobile San Carlo, quale sede integrativa dell'Istituto tecnico commerciale di Marsala e dell'immobile Cristo Re (IV lotto) ad uso della Sezione staccata d'Istituto tecnico commerciale in Mazara del Vallo.

Il Consiglio ha autorizzato per l'anno scolastico 1975-76 l'attribuzione di borse di studio ai figli dei dipendenti provinciali, per l'importo complessivo di L. 1.000.000.

Il Consiglio ha, anche, ratificato numerosi provvedimenti adottati d'urgenza dalla Giunta.

Il Consiglio provinciale ha espresso la propria profonda solidarietà con i terremotati della Valle del Belice, indirizzando, tra l'altro, un telegramma alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per richiedere pronti risolutivi interventi per la definitiva ricostruzione socio-economica delle zone terremotate.

GIUNTA

AFFARI GENERALI

La Giunta ha deliberato un contributo di L. 4.000.000 di lire da parte del Banco di Sicilia contro cessione di un progetto di ricerche sulle risorse biologiche attuali e potenziali delle acque costiere della provincia.

FINANZE

La Giunta ha autorizzato un finanziamento di 500.000.000 di lire da parte del Banco di Sicilia contro cessione di una quota del mutuo a pareggio del bilancio 1975, al fine di fronteggiare i prossimi impegni.

Sono stati liquidati numerosi stati d'avanzamento di lavori eseguiti e corrisposti pagamenti per forniture effettuate alle istituzioni dipendenti.

PUBBLICA ISTRUZIONE

L'Assessorato è stato impegnato nell'istruttoria di numerosi provvedimenti, onde assicurare alle istituzioni scolastiche dipendenti le forniture occorrenti per il regolare e normale funzionamento.

Sono state, altresì, disposte le liquidazioni per suppellettili ed attrezzature varie fornite agli Istituti scolastici, a seguito di precedenti provvedimenti autorizzativi.

Sono stati approvati i rendiconti dei segretari-economisti riguardanti le piccole spese d'ufficio e sono state reintegrate le relative anticipazioni.

LAVORI PUBBLICI

Sono state approvate le perizie relative a lavori di manutenzione o di pronto intervento lungo le seguenti strade provinciali: Alcamo-Stazione di Castellammare (in complessive L. 5.396.080); Valderice-Viale-Napola (L. 600.000); Passafondo (L. 3.586.690); Seggio (in complessive L. 83.592.675); Trapani-Ragattisi-Marsala e diramazione Bosco Pecorone (L. 1.796.490); Fiumefreddo (L. 3.599.790); Trapani-Bonagia-Valderice (in complessive L. 31.781.120); Strasatti-S. Pedre-Ciavolo-Biesina (L. 1.792.000); Bivvo Lentina-S. Vito Lo Capo (in complessive L. 13.000.000).

La Giunta ha approvato il progetto di massima della strada a scorrimento veloce Trapani-Mazara del Vallo ed ha formulato richiesta ai competenti organi per il relativo finanziamento.

Sono stati autorizzati i lavori urgenti di riparazione di due piloni del ponte sul fiume Arena sulla strada provinciale Mazara-Granitola (L. 1.800.000) e l'acquisto e messa in opera di segnaletica da installare lungo la strada provinciale Trapani-Ragattisi-Marsala (L. 449.350).

Sono stati adottati numerosi provvedimenti per revisione di prezzi e liquidazioni di stati d'avanzamento di lavori stradali eseguiti.

Sono stati appaltati i seguenti lavori stradali a seguito di licitazioni private: s.p. Vita-provinciale Trapani-Salemi (L. 18.025.000); s.p. Gorgi-Tondi (L. 12.191.231); s.p. Sapone (L. 80.500.000); s.p. Mazara-Salemi (L. 56.700.000); s.p. Mazara del Vallo-Granitola (L. 87.725.000); s.p. Buseto-Bruca-Pocorobba-Segesta (finanziamento statale legge n. 181 - lire 553.500.000); s.p. Vita-Domingo-Bruca-Cciso-Inici (lire 8.830.000 - completamente ponticello ed accessori).

PERSONALE

L'Assessorato ha continuato ad essere impegnato nella istruttoria dei provvedimenti intesi alla sollecita copertura dei posti d'organico vacanti, mediante l'autorizzazione dei relativi concorsi, la pubblicazione dei bandi, la nomina delle Commissioni giudicatrici.

La Giunta ha autorizzato il lavoro straordinario del personale provinciale per il 2° quadrimestre 1976.

Numerosi provvedimenti sono stati adottati per la concessione, a favore dei dipendenti, dei benefici economici ex legge 336, per aspettative, quote di aggiunta di famiglia, deferimento Collegio medico ecc.

Il 1° maggio 1976 ha lasciato il servizio per superato limite di età il sig. Mario Coppola, già in servizio presso l'Archivio dell'Ufficio amministrativo.

IGIENE E SANITA'

E' stata deliberata la concessione di un contributo di L. 3.000.000 a favore della Croce Rossa Italiana per il servizio di autoambulanza e di pronto soccorso nel territorio della provincia per l'anno 1976.

E' stata autorizzata la spesa di L. 694.440 per l'acquisto di un'autoclave ad uso del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi (reparto medico) e di L. 289.970 per un frigorifero ad uso del reparto chimico.

Sono state autorizzate diverse forniture per l'Ospedale psichiatrico provinciale tra cui quelle di tavoli per il refettorio (L. 1.693.440) e di scarpe per i ricoverati (lire 1.747.200).

E' stata autorizzata la spesa di lire 1.614.480 per lo impianto di sollevamento dell'acqua del pozzo dell'Ospedale psichiatrico provinciale.

Sono state liquidate forniture di vaccino antivaloloso e antitetanico ad uso del Centro profilattico provinciale.

PATRIMONIO E CONTENZIOSO

La Giunta ha autorizzato la spesa di L. 1.790.390 per lavori nell'immobile locato ad uso della Caserma Carabinieri di Trapani.

Sono state deliberate le liquidazioni per attrezzature e generi vari forniti ad uffici ed istituzioni dipendenti.

Sono state istruite dalla Ripartizione e deliberate dalla Giunta numerose pratiche di concessioni lungo le strade provinciali, per accessi, pose condotte idriche e fognanti, attraversamenti con linee elettriche e telefoniche, ai sensi del vigente Regolamento.

La Giunta ha adottato alcuni provvedimenti autorizzativi per la resistenza in giudizio in procedimenti promossi da privati attraverso la Provincia in materia espropriativa.

La Ripartizione Contenzioso ha avviato numerosi procedimenti per il recupero di crediti della Provincia verso privati per canoni di concessioni e rette di degenza presso l'Ospedale psichiatrico provinciale.

SOLIDARIETA' SOCIALE

Sono state autorizzate numerose forniture per il Collegio provinciale d'arti e mestieri, tra le quali: latte intero, pastorizzato, sterilizzato a lunga conservazione, ad uso degli allievi (L. 1.800.000); materiale sanitario per l'anno 1976 (L. 700.000); generi di vestiario e scarpe per il periodo estivo per gli allievi (L. 3.243.465); filati e oggetti di merceria (L. 938.980); attrezzature varie per la cucina e la dispensa (L. 1.747.200); materiale per la pulizia dei locali (L. 1.253.960).

Diversi sussidi sono stati concessi a favore di persone bisognose.

Numerosi minori, illegittimi, ciechi e sordomuti sono stati ricoverati in idonei Istituti, con onere a carico della Provincia.

E' stato assunto l'onere ospedaliero per numerosi dementi ricoverati presso l'Ospedale psichiatrico provinciale.

SPORT, TURISMO E SVILUPPO

Sono stati concessi diversi contributi a sodalizi sportivi, istituzioni culturali, associazioni e enti vari, per lo svolgimento dell'attività nel settore di rispettiva competenza.

E' stata deliberata, tra l'altro, la concessione a favore del Luglio musicale trapanese del contributo ordinario di L. 1.000.000 e a favore dell'Ente provinciale turismo di un contributo di L. 500.000 per la processione dei Misteri '76 in Trapani.

E' stata autorizzata la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un campo per pallacanestro e pallavolo nello Stadio polisportivo provinciale, finanziato dall'Assessorato regionale turismo nell'importo di L. 15.000.000.

* * *

Secondo una simpatica consuetudine già instauratasi negli anni scorsi, sono venuti in visita presso i locali della Provincia gli studenti della Scuola media «Simone Catalanò».

Gli alunni, accompagnati da diversi docenti, si sono intrattenuti nei vari ambienti del palazzo provinciale, interessandosi vivamente e chiedendo notizie sulla storia e sull'attività della Provincia.

Nell'aula consigliere l'assessore Rondello, in assenza del Presidente fuori sede, ha rivolto ai giovani studenti un discorso di saluto, illustrando succintamente le finalità istituzionali della Provincia ed il funzionamento dei vari organi.

Indi, ha risposto a numerose domande rivolte, su particolari argomenti, dagli alunni, i quali hanno dimostrato notevole interesse per i problemi provinciali.

carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani





RASSEGNA DELLA PROVINCIA